



CONFIMI

04 aprile 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

- 04/04/2019 Il Giornale di Vicenza 5
LETTERA AL GOVERNOÈ del 22 febbraio la lettera sottoscritta dai presidenti di Confindustria, Ap
- 04/04/2019 Il Giornale di Vicenza 6
Paralisi Motorizzazione «Arriveranno i rinforzi»
- 04/04/2019 La Riviera 7
«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

CONFIMI WEB

- 03/04/2019 ilsussidiario.net 09:06 10
Riforma pensioni/ Ultime notizie. Tridico difende Quota 100: è sostenibile
- 02/04/2019 notizie.tiscali.it 11
Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0
- 04/04/2019 lavoripubblici.it 06:06 12
#SbloccaCantieri e Riforma Codice dei contratti, Comodo (Fondazione Inarcassa): 'Per Architetti e Ingegneri redditi in calo del 33,9%'
- 03/04/2019 FASI.biz 11:28 15
CDP-Banca Finint: emissioni da 500 milioni per export imprese
- 02/04/2019 corrierediarezzo.corr.it 17
Confimi: con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende
- 02/04/2019 corrierediarezzo.corr.it 18
Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0
- 02/04/2019 corrieredirieti.corr.it 19
Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0
- 02/04/2019 corrieredirieti.corr.it 20
Confimi: con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende
- 03/04/2019 PensioniPerTutti.it 10:53 21
Pensioni anticipate ultim'ora oggi 3 aprile 2019: Tridico replica all'OCSE su quota 100

03/04/2019 Blasting News Italia 10:33	22
Pensioni flessibili, Durigon sulla Q100: 'I dati OCSE sono inattendibili'	
02/04/2019 Il Sole 24 ORE 19:21	23
Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0	

SCENARIO ECONOMIA

04/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale	25
Tria apre a un'intesa sui rimborsi Ma restano le tensioni con i partiti	
04/04/2019 Il Sole 24 Ore	28
Class action, si cambia Rischio ricorsi e costi Critiche dalle imprese	
04/04/2019 Il Sole 24 Ore	31
Bombassei: sotto il 50% in Brembo per fare acquisti o fusioni *	
04/04/2019 Il Sole 24 Ore	33
Rating, in vendita l'agenzia Dbrs	
04/04/2019 Il Sole 24 Ore	35
Riforme, taglio al cuneo e salario minimo *	
04/04/2019 La Repubblica - Nazionale	39
Guzzetti: "C'è del veleno nella nostra democrazia"	
04/04/2019 La Repubblica - Nazionale	42
Ecco come l'Inps spinge per quota 100	
04/04/2019 La Stampa - Nazionale	44
"I ricorsi diventano business A guadagnarci sono i legali"	
04/04/2019 La Stampa - Nazionale	45
Redditi delle famiglie in calo Aumenta la pressione fiscale	

SCENARIO PMI

04/04/2019 Il Sole 24 Ore	47
Riduzione dell'Ires e ritorno del bonus macchinari*	
04/04/2019 MF - Nazionale	50
Barrese, l'incertezza frena le pmi	

CONFIMI

3 articoli

LETTERA AL GOVERNOÈ del 22 febbraio la lettera sottoscritta dai presidenti di Confindustria, Ap

LETTERA AL GOVERNOÈ del 22 febbraio la lettera sottoscritta dai presidenti di Confindustria, **Apindustria**, Confartigianato e Cna per chiedere al ministro delle infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli un intervento urgente per risolvere le criticità della Motorizzazione civile di **Vicenza**. Nel testo veniva denunciata «la grave situazione in cui versano gli uffici» e la «totale inadeguatezza» della struttura rispetto alle esigenze di un territorio «che conta più di 850 mila abitanti, circa 100 mila imprese tra industriali, artigiane e commerciali, capaci di esprimere un valore aggiunto di 25 miliardi di euro e più di 600 mila veicoli circolanti tra auto e mezzi pesanti». Tra i principali problemi segnalati, la carenza di personale, che a cascata si ripercuote sui tempi dei servizi. © RIPRODUZIONE RISERVATACOPYRIGHT

L'ISPEZIONE. Dopo la denuncia delle categorie economiche, vertice con gli ispettori ministeriali

Paralisi Motorizzazione «Arriveranno i rinforzi»

Definite alcune misure per fronteggiare la grave carenza di personale «Si è aperto un dialogo con Roma, ora aspettiamo le azioni concrete»

Aspettavano un segnale nella direzione di superare una crisi insostenibile. Il segnale è giunto e ora gli addetti ai lavori attendono che dalle parole si passi ai fatti. Di certo, se l'obiettivo finale è rendere la Motorizzazione pressoché solo un ente ispettivo esternalizzando gran parte dei servizi, è presumibile ipotizzare un radicale cambiamento di abitudini da parte dell'utenza. È questo parte di ciò che affiora dal tavolo tecnico avvenuto ieri nella sede dell'ente in strada delle Caperse, tra gli operatori, i rappresentanti delle categorie economiche e il capo dipartimento del Mit, Elisa Grande, il direttore generale della Motorizzazione Sergio Dondolini e Alessandro Calchetti, responsabile della Motorizzazione del Nordest. Grande e Dondolini sono rimasti in città due ore e mezza. Durante le quali è apparso evidente che sulla genesi di tutti i ritardi, la carenza di personale, le risposte non arriveranno a breve. E comunque il numero di chi giungerà non compenserà il numero dei pensionamenti o di chi uscirà grazie alla quota cento. Va detto che il motivo di soddisfazione dei rappresentanti delle autoscuole, delle agenzie di pratiche e delle associazioni economiche di categoria è nel ponte costruito tra Roma e **Vicenza**. «Abbiamo apprezzato la franchezza e la competenza - commenta a caldo Rodolfo Mariotto, presidente della sezione Trasporto merci, persone e spedizionieri di Confindustria **Vicenza** -. È stato confermato ciò che in parte avevamo già intuito, ossia che si tratta di un iter complesso e corale, perché il Mit non si confronta solo con **Vicenza** ma con tutto il Paese». Il fulcro della criticità abbraccia i ritardi sulle revisioni e sui collaudi dei mezzi, attività necessarie per non bloccare l'economia di una provincia che esporta gran parte di ciò che produce. «Siamo contenti del provvedimento che consente le revisioni esterne dei mezzi pesanti - osserva Mariotto - ma aspettiamo i decreti attuativi che ancora non ci sono». «Dicono che i decreti saranno approvati prima di Pasqua - dice **Manuel Maraschin**, direttore generale di **Apindustria Vicenza** -. La speranza è che giungano prima che la sofferenza degli operatori diventi insostenibile». A pochi passi c'è Gianluca Dal Ceredo di Confcommercio. Quest'ultimo mostra una lettera del 2001 e sorride: «Quest'anno la nostra denuncia sullo stato della Motorizzazione diventa maggiore». È un sorriso amaro che Igor Sartori di Confartigianato traduce così: «Finalmente si è aperto un canale comunicativo con Roma». L'incontro di ieri avrà un seguito che si tradurrà in una lettera di osservazioni che le associazioni invieranno al ministro dei Trasporti e delle infrastrutture Danilo Toninelli. Difficile dire con certezza quando a **Vicenza** arriveranno i rinalzi. Vuoi perché da parte dei dirigenti arrivati da Roma le bocche restano cucite prima e dopo il tavolo tecnico, vuoi perché ogni ragionamento su **Vicenza** non può prescindere da una riflessione sulle necessità d'area e sulle risorse a disposizione. Nemmeno sull'idea di "smembramento" della Motorizzazione berica tra Treviso e Rovigo c'è una conferma. Ciò che trapela abbraccia l'idea di una possibile mobilità da parte degli operatori e dei tecnici del Mit - solo qualora ne offrissero la disponibilità - di giungere anche nel Vicentino nei momenti topici e che le assunzioni - comprese quelle dei tecnici che si stanno formando in queste settimane - arriveranno a settembre. Christian Filippi, del Consorzio autoscuole associate dice: «Vedremo cosa succederà nei prossimi mesi. Intanto siamo contenti che ci sia stata concessa una sorta di priorità nei casi delle patenti professionali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fare sistema per affrontare insieme le sfide»

Il dialogo sull' Unione europea tra Massimo Gaudina e alcuni imprenditori e amministratori locali ha evidenziato condivisione e collaborazione

VERDERIO (gmc) L' Unione europea non solo è necessaria per affrontare le sfide globali, ma è certamente un' opp ortunità per tutti i territori. Serve però maggiore informazione e condivisione. Queste considerazioni sono emerse durante l' incontro del capo Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaud ina, con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Netweek martedì 26 marzo. Gaudina ha evidenziato il distacco tra ciò che è reale e ciò che è percepito dall' opinione pubblica: «L ' Italia ha contribuito a creare l' Unione europea, e oggi è forte l' euroscetticismo tra gli italiani, ma va compreso se l' Eu ro pa è causa o soluzione dei problemi». Ha ammesso un difetto di comunicazione, non solo da parte dell' Unione ma anche da parte dei Paesi. E proprio rafforzare i canali di comunicazione è uno dei compiti dell' ufficio di Milano della Commissione europea, andare sul territorio e incontrare i cittadini. Tanti e tutti europeisti gli interventi. Monsignor Dav ide Milani, prevosto di Lecco, ha confermato che il tema sta molto a cuore anche alla Chiesa e infatti c'è un forte impegno per informare e arrivare alla data del 26 maggio consap evoli. Per **Nicola Caloni**, presidente di **Confimi Industria Monza Brianza**, non possiamo fare a meno dell' Unione europea, il mercato è globale e da soli non ce la possiamo fare, ma domanda come si possa superare il campanilismo italiano e far prevalere i benefici dello stare insiem e. I vantaggi per le imprese sono stati sottolineati anche da Andrea Borroni Ripam onti di Assocaaf, che ha ricordato l' importanza dei bandi europei per le aziende, e di un intervento dell' Europa, sia di indirizzo che pratic o. Proprio perché abbiamo per il 90% piccole e micro imprese è necessario fare sistema, ha dichiarato Massimo Gianquitto di Level, altrimenti siamo condannati a restare indietro». Daniele Bianchi di Promo.it ha sposato l' attenzione sull' Euro, poiché la percezione negativa pare soprattutto verso la moneta unica, è ha domandato se forse prima di arrivare all' Euro si sarebbero dovuti creare quei pilatri su cui appoggiarlo come suggerisce una teoria economica. Su questo punto Gaudina ha ricordato che non trattandosi di un sistema chiuso i rischi di speculazione sono sempre stati molto forti, soprattutto per l' Italia, e così sono stati evitati, ma certamente mancano ancora dei tasselli per una vera inte grazione. Il presidente dei Comuni lombardi, Virginio Brivio, ha ricordato che i campanili avevano la funzione di radunare la gente ma anche di guardare lontano: la comunità locale è fondamentale ma giustamente serve uno sguardo più ampio. E l' Europa può aiutare molto la crescita dei Comuni. E il segretario di Anci Lombardia, Rinaldo Redaelli, ha posta l' accento sul voto e sulle conseguenze politiche, domandando se sarebbe necessario un piano di emergenza. Per Alberto Arrighi di QC Terme il compito delle istituzioni è quello di far comprendere ai popoli i benefici e far emergere un senso di appartenenza comune. Con Domenico Galbiati, dell' Associazione " La Nostra Fam igl ia" e dell' Irccs E. Medea, si è parlato dell' imp ortanza dell' Unione europea nella ricerca scientifica, sia per quanto riguarda le risorse sia per la circolazione di progetti. Riflettori puntati sul terziario con Walter Monzani del centro commerciale Globo, che vede un unico mercato europeo nel mondo del commercio, con tanti marchi e fondi stranieri che investono in Italia mentre non accade il contrario, e con Marco Magistretti di Confcommercio Lecco, che ha ricordato come il settore terziario sia particolarmente euroscettico, basti pensare come è stata percepita la direttiva Bolkestein sulla

liberalizzazione del mercato dei servizi, mentre bisognerebbe far emergere maggiormente i vantaggi. Dario Righetti di Deloitte e Valeria Cola di Promo.it hanno richiamato l'attenzione sui giovani, cosa l'Europa fa per loro e come farglielo percepire. Gaudina ha concluso ricordando che la comunità locale è fondamentale ma si deve passare dall'uno contro l'altro al fare insieme. E che l'Europa non è solo austerità e burocrazia, ma investimenti per il sociale, per i giovani, per ricerca scientifica e tecnologica, per le imprese. Per questo serve la collaborazione di tutti, perché l'Europa riguarda tutti. Marco Gibelli MASSIMO GIANQUITTO Presidente di Level Office Landscape MARCO MAGISTRETTI Responsabile Ufficio stampa Confcommercio Lecco DAVIDE MILANI Prevosto di Lecco e presidente Fondazione Ente dello Spettacolo WALTER MONZANI Direttore del Centro Commerciale Globo di Busnago (MB) RINALDO REDAELLI Segretario generale di Anci Lombardia DARIO RIGHETTI Partner di Deloitte e presidente Pallavolo Picco Lecco SILVIA SONZOGNI Responsabile Comunicazione QC Terme spas and resorts Il capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, Massimo Gaudina, durante l'incontro con imprenditori e rappresentanti delle istituzioni locali al ristorante La Salette di Verderio, organizzato da Net week

Foto: ALBERTO ARRIGHI Communication Manager QC Terme spas and resorts

Foto: DANIELE BIANCHI Presidente e amministratore delegato di Promo.it

Foto: ANDREA BORRONI RIPAMONTI Responsabile delle comunicazioni Assocaaf

Foto: VIRGINIO BRIVIO Sindaco di Lecco e presidente di Anci Lombardia

Foto: **NICOLA CALONI** Presidente di Caloni Trasporti e di **Confimi Monza Brianza**

Foto: VALERIA COLA Marketing, Sales Manager e Digital Consultant di Promo.it

Foto: DOMENICO GALBIATI Presidente Commissione per la Ricerca Irccs Eugenio Medea

CONFIMI WEB

11 articoli

Riforma pensioni/ Ultime notizie. Tridico difende Quota 100: è sostenibile

Riforma pensioni/ Ultime notizie. Tridico difende Quota 100: è sostenibile 03.04.2019, agg. alle 09:16 - Lorenzo Torrisi Pasquale Tridico, Presidente dell'Inps, ha difeso la riforma delle pensioni con Quota 100 dalle critiche mosse dall'Ocse: si tratta di una misura sostenibile Cesare Damiano (Lapresse) RIFORMA PENSIONI, TRIDICO DIFENDE QUOTA 100 Pasquale Tridico ha difeso la riforma delle pensioni con Quota 100 dalle critiche mosse dall'Ocse. Il Presidente dell'Inps, secondo quanto riportato da Teleborsa, ha infatti detto di ritenere che si tratti di "uno scivolo temporaneo che dura tre anni assolutamente sostenibile". "Nelle precedenti riforme era stata ingessata l'uscita di persone anziane che avevano avuto una vita lavorativa difficile, erano rimasti intrappolati in regole troppo rigide", ha aggiunto. Stando a quanto riporta Askanews, il Presidente di **Confimi** Impresa Meccanica, **Riccardo Chini**, ha invece detto che "la bocciatura dell'Ocse è relativa al fatto che quest'anno il nostro Paese non crescerà, anzi ci sarà una decrescita dello 0,2%, quanto queste iniziative del nostro governo possano avere influito sul deprimere le iniziative finalizzate allo sviluppo è ancora tutto da vedere e da dimostrare, ma c'è un forte sospetto che quota 100 e forse in misura minore il Reddito di cittadinanza qualche problema alle aziende lo abbiano creato, se non altro in termini di anticipo di flussi finanziari, che non erano previsti per sostenere queste pensioni anticipate". LE PAROLE DI DAMIANO SU QUOTA 100 Se da un lato il Governo ha incassato la bocciatura di Quota 100 da parte dell'Ocse, dall'altro c'è chi non dimentica un'altra misura in tema di riforma delle pensioni: il blocco parziale delle indicizzazioni per gli assegni sopra i 1.500 euro. Cesare Damiano ricorda che milioni di pensionati hanno cominciato a farvi i conti proprio con la mensilità di aprile e che probabilmente a giugno, dopo le elezioni europee, si procederà a recuperare anche la pensione erogata in più agennaio, febbraio e marzo, prima che il nuovo calcolo dell'indicizzazione diventasse operativo. "Il 'Governo del cambiamento' non ha cambiato strada e ha riconfermato il meccanismo dei Governi precedenti", evidenzia l'ex ministro del Lavoro, sottolineando che con questo intervento l'esecutivo fa cassa tramite le pensioni, mettendo da parte circa 3 miliardi di euro da qui ai prossimi anni. Cifra che servirà per finanziare Quota 100 e il reddito di cittadinanza. RIFORMA PENSIONI, ECCO QUANTO PERDONO I PENSIONATI: I NUMERI "Dai calcoli che abbiamo sviluppato, come Centro Studi Previdenza di Lavoro&Welfare, dal primo gennaio del 2012 fino all'ultimo intervento del Governo giallo-verde, le pensioni comprese tra le 3 e le 4 volte il minimo (circa 1.500- 2.000 euro lordi mensili) registrano una perdita massima annua di 959 euro, pari al 4,92%", rileva ancora Damiano, spiegando anche che "una pensione compresa tra le 6 e le 7 volte (circa 3.000-3.500 euro) ha una perdita massima annua più consistente: 4.223 euro, pari al 10,83%". Per l'ex deputato del Pd, dunque, fanno bene i sindacati a protestare contro questo provvedimento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0 To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video
Condividi Tweet Codice da incorporare: di Askanews Roma, 2 apr. (askanews) - Più operai specializzati e meno tute blu. Due imprenditori su tre, infatti, hanno difficoltà nel reperire personale specializzato. Della necessità di maggiore formazione, competenze e innovazione nell'industria manifatturiera, che rappresenta il 30% del Pil italiano e che più di altri settori ha imboccato a tutta velocità la strada dell'industria 4.0, si è parlato al tavolo di confronto tra imprenditori e istituzioni promosso da **Confimi** Impresa Meccanica in vista dell'apertura della fase negoziale del rinnovo del contratto nazionale del lavoro. All'incontro "Come cambia il lavoro nell'industria manifatturiera" - organizzato a Roma con il supporto di Consenso Business Unit del gruppo Hdrà - **Confimi** Meccanica ha proposto tramite il suo presidente **Riccardo Chini**, "la riduzione del cuneo fiscale sulle nuove assunzioni", in cambio di "una formazione sulle nuove tecnologie". "Industria 4.0 è un modo per affrontare il tema della digitalizzazione delle attività manifatturiere e noi siamo fermamente convinti che si debbano utilizzare anche i contratti di lavoro per poter preparare il terreno in termini anche di formazione, in termini anche di inserimento dei giovani al lavoro in modo tale che ciò che serve per fare industria 4.0 sia disponibile". In rappresentanza dei sindacati di categoria sono intervenuti Nicola Alberta segretario nazionale FIM - CISL e Luca Maria Colonna segretario nazionale UILM - UIL. "Rilanciare l'industria vuol dire far ripartire gli investimenti e quindi sostenere le aziende che investono, tra gli investimenti rilevanti, c'è quello delle competenze, della valorizzazione dei lavoratori, uno dei deficit che abbiamo è un deficit di innovazione, ma anche di competenze", ha detto Alberta. "È chiaro che la digitalizzazione è un dato di fatto, non possiamo né opporci, né respingerla. Dobbiamo cercare di individuare insieme le soluzioni e le proposte per far sì che questa digitalizzazione sia un'opportunità e non sia una ragione di crisi", ha aggiunto Colonna. E sulla bocciatura di Quota 100 e Reddito di cittadinanza da parte dell'Ocse, Gianni Giroto, presidente della decima Commissione permanente Industria, Commercio, turismo del Senato, ha replicato: "Se l'Ocse vuole farci ritornare a una politica di austerità che ha dimostrato ampiamente di essere assolutamente pro-ciclica, quindi di essere qualcosa che peggiora la situazione credo che non ci sia neanche bisogno di commentare". 2 aprile 2019

#SbloccaCantieri e Riforma Codice dei contratti, Comodo (Fondazione Inarcassa): 'Per Architetti e Ingegneri redditi in calo del 33,9%'

#SbloccaCantieri e Riforma Codice dei contratti, Comodo (Fondazione Inarcassa): 'Per Architetti e Ingegneri redditi in calo del 33,9%' 04/04/2019 733 volte Alla vigilia del Consiglio dei Ministri che avrà il compito di confrontarsi sulla nuova bozza del cosiddetto decreto #SbloccaCantieri, registriamo alcune novità relative alla modifica del D.Lgs. n. 50/2016 (c.d. Codice dei contratti) che non sembrano aver raccolto i favori di chi le norme sugli appalti pubblici dovrà applicarle. Tra le diverse novità segnaliamo l'aumento della soglia del subappalto che passa dal 30% al 50% dell'importo complessivo dei lavori e la modifica delle soglie con il ritorno dell'affidamento diretto a 40.000 euro e la procedura negoziata fino a 200.000 euro. In attesa di novità sulla nuova bozza di decreto, continuano le nostre analisi con le interviste ai soggetti che in questi anni hanno seguito da vicino la materia. Dopo l'intervista al Vicepresidente del CNAPPC Rino La Mendola (leggi articolo), al Presidente dell'OICE Gabriele Scicolone (leggi articolo), al Consigliere e responsabile dell'Osservatorio bandi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) Michele Lapenna (leggi articolo), al Direttore Generale di FINCO (Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione) **Angelo Artale** (leggi articolo), abbiamo ascoltato il punto di vista del Presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, al quale abbiamo posto le seguenti domande. Nei mesi che hanno preceduto la pubblicazione del D.Lgs. n. 50/2016 sono andate in scena delle "consultazioni farsa" con professionisti e costruttori non messi nelle migliori condizioni di analizzare la bozza di quella che sarebbe stata una riforma epocale e formulare proposte in tempi ragionevoli, adesso sembra che l'idea di coinvolgimento dell'esecutivo sia legata più a dichiarazioni e rassicurazioni che a confronti su temi e contenuti. Fondazione Inarcassa ha ricevuto una bozza ufficiale? Qual è il suo livello di coinvolgimento? Sin dai lavori preparatori del D.Lgs 50/2016, la Fondazione ha colto ogni opportunità messa a disposizione dal legislatore per rappresentare gli interessi legittimi degli architetti e ingegneri liberi professionisti. Anche in questa occasione, appena rese note le intenzioni del governo di apportare delle modifiche al codice appalti per rilanciare la crescita, abbiamo raccolto le riflessioni e le osservazioni che in questi anni ci sono state sottoposte durante gli incontri con i nostri iscritti. Noi ci riteniamo pienamente coinvolti perché ogni giorno soffriamo sempre di più la perdurante crisi del settore edile, che ha fortemente colpito anche la nostra categoria, sapendo bene cosa significa vivere esclusivamente di libera professione. Nell'ultimo anno tante voci sono trapelate ma alla fine nessuna modifica incisiva è stata apportata al D.Lgs. 50/2016. Sembra, però, che la strategia sarà quella del doppio binario con un Decreto Legge con le modifiche più urgenti (lo Sblocca Cantieri) e una Legge delega che avrà il compito di correggere o addirittura riscrivere tutto il Codice. Che idea vi siete fatti in merito? È davvero indispensabile buttare tutto il lavoro fatto fin'ora? Noi siamo disponibili a valutare ogni soluzione, la scelta dello strumento normativo è compito del governo. Il nostro lavoro è proporre, invece, modifiche migliorative e qualificate incentrate sulla dignità del lavoro dei professionisti e sulla qualità dei progetti e degli interventi, in un'ottica di confronto continuo con i nostri iscritti. Auspichiamo che nella riscrittura del nuovo codice sarà posta attenzione alla distinzione tra i servizi di Ingegneria e Architettura, rispetto a tutti gli altri. Tra le possibili semplificazioni, inoltre, potrebbe essere istituita una Long List

unica nazionale di professionisti che garantisca la verifica del possesso dei requisiti e dalla quale le stazioni appaltanti possano attingere: un modello simile a quello già esistente per le imprese con la qualificazione SOA. Lo Sblocca Cantieri prevede che le soft law resteranno in vigore fino all'adozione di un Regolamento unico. Il Regolamento n. 554/1999 è arrivato 5 anni dopo la Legge n. 109/1994 e il Regolamento n. 207/2010 4 anni dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 163/2006. Che tempi si prospettano per il nuovo regolamento? Speriamo brevi. La crisi negli ultimi anni ha visto la chiusura di 120mila imprese e il licenziamento di 600mila lavoratori del settore edile. Anche noi, 170mila tra architetti e ingegneri liberi professionisti, stiamo soffrendo i riflessi di questa difficile fase, con un forte calo dei nostri redditi negli ultimi dieci anni (- 33,9% circa). Questi numeri esigono interventi tempestivi e azioni concrete. Siamo convinti che il Regolamento unico sia indispensabile e che lo stesso possa essere redatto in tempi brevi aprendo sin da subito un tavolo qualificato di concertazione tra tutte le parti interessate. Le modifiche al Codice avranno un impatto anche sul potere di regolazione che era stato dato all'ANAC. Siete soddisfatti dell'operato dell'Autorità Nazionale Anticorruzione? L'ANAC sta facendo un grande lavoro di lotta alla corruzione, di cui abbiamo ancora tanto bisogno nel nostro paese. Mi permetta di volgere anche un ringraziamento al presidente Cantone che in questi anni sta conducendo una battaglia preziosa per assicurare la trasparenza in tutti i settori dell'economia del nostro Paese. Il problema però è che all'ANAC è stato affidato un lavoro enorme, che nessuno aveva mai affrontato prima: pensiamo a tutta l'attività di precontenzioso, con cui ci confrontiamo quotidianamente nell'ambito dell'attività di contrasto ai bandi irregolari, lotta che la Fondazione porta avanti ormai da anni. Alle nostre richieste di parere di precontenzioso l'ANAC ci risponde anche dopo più di un anno. È vero che ci sono dei criteri in base ai quali gli uffici dell'ANAC lavorano le istanze, ma nel frattempo accade che le stazioni appaltanti affidano incarichi violando la normativa di riferimento. Questo impoverisce il mercato dei lavori pubblici e lede profondamente la dignità della nostra categoria. Entriamo nel dettaglio di alcuni dei contenuti più discussi. Che ne pensa della norma che prevede il pagamento diretto per i progettisti in caso di ricorso all'appalto integrato? Sembra quasi un contentino per giustificare il ritorno ad uno degli istituti più criticati dai professionisti. Che ne pensa in merito? Potremmo interpretarlo come un piccolo passo in avanti se la misura viene letta in termini di giusto compenso che deve essere riconosciuto al professionista per il suo lavoro. Ma il problema è il rischio del ricorso, sempre più ricorrente, all'appalto integrato che invece deve essere limitato a casi particolari, quando ad esempio per complessità e particolarità tecnica dell'opera, si necessita del supporto diretto dell'impresa. Il ricorso a tale modalità non ha in passato concreti vantaggi in termini di tempi e qualità progettuale. Molto spesso il ricorso all'appalto integrato è apparso come un escamotage per coprire l'incapacità delle PA di gestire, in termini di qualità, tutta la fase progettuale. Dobbiamo uscire dagli schemi del passato con nuove metodologie, che possano aprire scenari produttivi capaci di ridare fiato all'economia nel rispetto del territorio e della sua vitalità: il nostro Paese merita un'attenzione totale che garantisca contemporaneamente la sostenibilità economica e ambientale, la sicurezza e soprattutto la qualità del costruire. Viene prevista l'eliminazione, nel subappalto, dell'indicazione della terna e confermato il tetto della percentuale del 30%. Che idea si è fatto? Sull'indicazione della terna sembra ci sia tutta l'intenzione da parte del Governo di voler accogliere le indicazioni della commissione europea contenute nella procedura di infrazione. Noi siamo, ovviamente, attenti e favorevoli a tutte le norme volte ad assicurare la massima semplificazione delle procedure nel rispetto della legalità. Il D.L. fa un bel passo indietro nel tempo riesumando l'incentivo del 2% alla

progettazione per i tecnici della Pubblica amministrazione. Come si comporterà Fondazione Inarcassa con questa norma? Su questo punto abbiamo sempre avuto una posizione chiara e forte: occorre limitare l'affidamento della progettazione interna agli uffici della PA. Questa soluzione prospettata dal governo rischia di compromettere ulteriormente la qualità del lavoro degli architetti e degli ingegneri che vivono esclusivamente di libera professione, a vantaggio, invece, dei dipendenti della PA già ampiamente garantiti. Noi continuiamo a batterci perché ognuno possa essere messo nelle condizioni di fare bene il proprio lavoro, il professionista da un lato, il dipendente pubblico dall'altro con precise funzioni di controllo. Insomma, una testa un lavoro! Viene prevista la possibilità di applicare sempre il massimo ribasso negli appalti di lavori sino alla soglia comunitaria mentre per gli appalti di servizi di architettura e di ingegneria sembra che resti soltanto il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Qual è il suo punto di vista in merito? Riteniamo che la modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa possa garantire una maggiore qualità progettuale rispetto a procedure ispirate al principio del massimo ribasso. In questi anni di crisi adottare il principio del massimo ribasso non può garantire il principio legislativamente riconosciuto dell'equo compenso, poiché i professionisti - soprattutto giovani - pur di lavorare, sarebbero disposti ad accettare anche lavori non retribuiti. E questo purtroppo avrà di conseguenza forti ripercussioni, oltre che sul reddito immediatamente disponibile, anche sul futuro previdenziale di ciascuno. Quali sono le maggiori criticità che avete individuato nella bozza di decreto? Una forte criticità è quella individuata nella proposta di modifica dell'art. 113 del Codice che abbiamo già avuto modo di segnalare. Ribadiamo che la reintroduzione del riconoscimento del 2% per i dipendenti pubblici per le attività di progettazione, rappresenta un duro colpo per chi vive di sola libera professione, un attacco alla dignità degli architetti e ingegneri liberi professionisti. Per i restanti punti, siamo in costante contatto con i nostri iscritti per raccogliere tutte le altre criticità. In questo momento, però, parliamo di bozze. Aspettiamo quindi che esca il testo definitivo approvato in Consiglio dei Ministri in modo che si avvii l'iter parlamentare di conversione. In un momento così difficile per il nostro Paese e per la nostra professione, in cui c'è bisogno di garantire sicurezza e qualità del patrimonio edile, è paradossale che il dibattito pubblico si concentri solo sull'esigenza di garantire il maggior risparmio economico. Le conseguenze di queste scelte le pagheremo solo col tempo. Fondazione Inarcassa avrà la possibilità di intervenire nella nuova riforma del Codice? Fondazione Inarcassa rappresenta 170 mila architetti e ingegneri liberi professionisti, un vero e proprio patrimonio culturale e professionale per tutto il Paese. Le nostre proposte sono note da tempo e siamo impegnati quotidianamente a condividerle con i decisori pubblici. Noi, ogni giorno facciamo la nostra parte: lavoriamo per rendere più sicure e di qualità le nostre opere. Coghlieremo ogni opportunità che il legislatore vorrà proporci per discutere in ogni sede istituzionale delle modifiche da apportare al codice appalti. Già la prossima settimana saremo auditi in Commissione Lavori Pubblici del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del Codice degli appalti. Ringrazio il Presidente Comodo per il prezioso contributo e lascio come sempre a voi ogni commento. A cura di Ing. Gianluca Oreto © Riproduzione riservata Alessio Bertella, Mario Caputi, Angelo Rota, Andrea Versolato Edizione: novembre 2018

CDP-Banca Finint: emissioni da 500 milioni per export imprese

L'Export Basket Bond Programme è dedicato a società appartenenti al programma ELITE che il Gruppo Cassa depositi e prestiti e Banca Finint hanno lanciato a supporto dell'internazionalizzazione e della crescita all'estero delle imprese italiane. Export Basket Bond Programme: come funziona Le risorse raccolte attraverso l'emissione di bond, a tasso fisso e di durata pari a 8,5 anni, finanzieranno i piani di investimento nei mercati internazionali di dieci imprese italiane. Cassa depositi e prestiti (CDP) e Banca del Mezzogiorno Mediocredito Centrale - che sono i principali investitori dell'operazione - hanno sottoscritto rispettivamente il 50% e il 40% dell'ammontare complessivo della prima emissione del programma, con cui la società veicolo EBB Export si è finanziata, per un controvalore pari alla somma dei bond emessi dalle dieci imprese. Nell'operazione, Banca Finint ha svolto il ruolo di Arranger (tramite la controllata FISG), CDP ha svolto il ruolo di Anchor Investor e SACE, cheinsieme a SIMEST costituisce il Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, quello del garante. Le società a cui si rivolge il programma sono tutte appartenenti al programma ELITE, cui fanno parte molte delle eccellenze italiane con una forte vocazione all'internazionalizzazione. L'operazione inaugurale riprende, nella struttura, gli elementi fondamentali e d'innovazione del Basket Bond ideato e realizzato da Banca Finint nel dicembre 2017, che ha rappresentato la prima operazione finanziaria di sistema rivolta al mondo delle PMI e Mid-cap con CDP come Anchor Investor. Gli importi emessi e le cedole pagate sui bond sono differenziate per ciascun emittente in funzione dei fabbisogni finanziari e del relativo merito creditizio. L'operazione ha coinvolto le 10 società: Badinotti Group, Bucci Automations, Fratelli Polli, GFM, Giglio Group, Industria Chimica Adriatica, Magis, Plastica Alfa, Pusterla 1880 e Svas Biosana. Banca Finint è stataassistita dallo Studio Legale RCCD, mentre SACE e CDP sono stati assistiti dallo Studio Legale Legance. > SACE SIMEST e **Confimi** Industria supportano le PMI manifatturiere Commenti "E' sempre un motivo d'orgoglio poter annunciare l'avvio di importanti operazioni che mettono la finanza, attraverso operazioni dal carattere fortemente innovativo, al servizio dell'economia reale", afferma Enrico Marchi, Presidente di Banca Finint. "Siamo soddisfatti che la prima operazione Basket Bond, organizzata lo scorso dicembre 2017 e prima emissione di sistema rivolta al sostegno delle PMI italiane, non sia rimasta un caso isolato e abbia anzi gettato le basi per un programma di ampio respiro focalizzato sulle aziende italiane con importanti piani di internazionalizzazione, le quali potranno così ottenere nuovo capitale per rimanere al passo con i tempi e puntare a nuovi traguardi. Come Banca Finint continueremo in questa direzione, promuovendo azioni di sostegno agli investimenti offrendo lapossibilità di ampliare i canali di accesso al credito per le imprese e sostenendo lo sviluppo dell'economia reale del paese", conclude. "L'operazione Export Basket Bond Programme ci consente di mettere in campo un nuovo strumento a supporto dell'internazionalizzazione e della crescita all'estero delle imprese grazie allo sviluppo di asset class innovative", dichiara Fabrizio Palermo, amministratore delegato di CDP. "Il lancio del programma rappresenta un'ulteriore conferma della capacità di innovazione finanziaria di CDP e rientra nella più ampia strategia prevista nel Piano industriale a sostegno delle imprese, delle infrastrutture e del territorio e conferma il nostro impegno anche a favore delle imprese medio-piccole che presentano prospettive di sviluppo e proiezione di crescita internazionale", aggiunge. > CDP-UniCredit: finanziamenti ed expertise per imprese italiane in Cina "Un approccio innovativo di finanza a medio e lungo termine per aziende eccellenti,

che competono e crescono sui mercati internazionali", come lo definisce Alessandro Decio, amministratore delegato di SACE. "È parte integrante della nostra strategia mettere a disposizione delle PMI italiane le nostre competenze e la nostra capacità di presa di rischio per supportarne ed accelerarne la crescita all'estero, rendendo accessibili soluzioni finanziarie che in passato erano aperte solo alle aziende più grandi. Questo è anche il risultato del lavoro congiunto di realtà innovative che si adoperano per fornire strumenti che prima non esistevano". "Partecipando a questa operazione in qualità di investitore principale insieme a CDP, Mediocredito Centrale prosegue nell'attuazione di una delle sue principali linee strategiche: strutturare una rete di partnership per contribuire a mettere a sistema le risorse e le competenze dei principali intermediari finanziari del Paese", afferma Bernardo Mattarella, amministratore delegato di MCC. "Sfruttando le sinergie che in questo modo si creano, Mediocredito Centrale continua a favorire nuove opportunità di accesso al credito e al mercato dei capitali per lo sviluppo delle piccole e medie imprese italiane".

Confimi : con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende

Confimi: con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende Il presidente Impresa Meccanica **Riccardo Chini** su bocciatura Ocse 02.04.2019 - 17:30 0 Roma, 2 apr. (askanews) - "La bocciatura dell'Ocse è relativa al fatto che quest'anno il nostro paese non crescerà, anzi ci sarà una decrescita dello 0,2%, quanto queste iniziative del nostro governo possano avere influito sul deprimere le iniziative finalizzate allo sviluppo è ancora tutto da vedere e da dimostrare, ma c'è un forte sospetto che quota 100 e forse in misura minore il Reddito di cittadinanza qualche problema alle aziende lo abbiano creato, se non altro in termini di anticipo di flussi finanziari, che non erano previsti per sostenere queste pensioni anticipate": così il presidente di **Confimi** Impresa Meccanica, **Riccardo Chini**, a margine della tavola rotonda "Come cambia il lavoro nell'industria manifatturiera", organizzata da Hdrà a Roma, commenta la bocciatura sulla crescita del nostro paese da parte dell'Ocse. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), con sede a Parigi, ha criticato la misure bandiera del governo italiano, come Quota 100 e Reddito di cittadinanza, sostenendo che non sortiranno gli effetti positivi previsti sull'economia italiana.

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0 Per le nuove assunzioni; tavola rotonda su manifatturiero a Roma 02.04.2019 - 19:00 0 Roma, 2 apr. (askanews) - Più operai specializzati e meno tute blu. Due imprenditori su tre, infatti, hanno difficoltà nel reperire personale specializzato. Della necessità di maggiore formazione, competenze e innovazione nell'industria manifatturiera, che rappresenta il 30% del Pil italiano e che più di altri settori ha imboccato a tutta velocità la strada dell'industria 4.0, si è parlato al tavolo di confronto tra imprenditori e istituzioni promosso da **Confimi** Impresa Meccanica in vista dell'apertura della fase negoziale del rinnovo del contratto nazionale del lavoro. All'incontro "Come cambia il lavoro nell'industria manifatturiera" - organizzato a Roma con il supporto di Consenso Business Unit del gruppo Hdrà - **Confimi** Meccanica ha proposto tramite il suo presidente **Riccardo Chini**, "la riduzione del cuneo fiscale sulle nuove assunzioni", in cambio di "una formazione sulle nuove tecnologie". "Industria 4.0 è un modo per affrontare il tema della digitalizzazione delle attività manifatturiere e noi siamo fermamente convinti che si debbano utilizzare anche i contratti di lavoro per poter preparare il terreno in termini anche di formazione, in termini anche di inserimento dei giovani al lavoro in modo tale che ciò che serve per fare industria 4.0 sia disponibile". In rappresentanza dei sindacati di categoria sono intervenuti Nicola Alberta segretario nazionale FIM - CISL e Luca Maria Colonna segretario nazionale UILM - UIL. "Rilanciare l'industria vuol dire far ripartire gli investimenti e quindi sostenere le aziende che investono, tra gli investimenti rilevanti, c'è quello delle competenze, della valorizzazione dei lavoratori, uno dei deficit che abbiamo è un deficit di innovazione, ma anche di competenze", ha detto Alberta. "È chiaro che la digitalizzazione è un dato di fatto, non possiamo né opporci, né respingerla. Dobbiamo cercare di individuare insieme le soluzioni e le proposte per far sì che questa digitalizzazione sia un'opportunità e non sia una ragione di crisi", ha aggiunto Colonna. E sulla bocciatura di Quota 100 e Reddito di cittadinanza da parte dell'Ocse, Gianni Girotto, presidente della decima Commissione permanente Industria, Commercio, turismo del Senato, ha replicato: "Se l'Ocse vuole farci ritornare a una politica di austerità che ha dimostrato ampiamente di essere assolutamente pro-ciclica, quindi di essere qualcosa che peggiora la situazione credo che non ci sia neanche bisogno di commentare".

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0 Per le nuove assunzioni; tavola rotonda su manifatturiero a Roma 02.04.2019 - 19:00 0 Roma, 2 apr. (askanews) - Più operai specializzati e meno tute blu. Due imprenditori su tre, infatti, hanno difficoltà nel reperire personale specializzato. Della necessità di maggiore formazione, competenze e innovazione nell'industria manifatturiera, che rappresenta il 30% del Pil italiano e che più di altri settori ha imboccato a tutta velocità la strada dell'industria 4.0, si è parlato al tavolo di confronto tra imprenditori e istituzioni promosso da **Confimi** Impresa Meccanica in vista dell'apertura della fase negoziale del rinnovo del contratto nazionale del lavoro. All'incontro "Come cambia il lavoro nell'industria manifatturiera" - organizzato a Roma con il supporto di Consenso Business Unit del gruppo Hdrà - **Confimi** Meccanica ha proposto tramite il suo presidente **Riccardo Chini**, "la riduzione del cuneo fiscale sulle nuove assunzioni", in cambio di "una formazione sulle nuove tecnologie". "Industria 4.0 è un modo per affrontare il tema della digitalizzazione delle attività manifatturiere e noi siamo fermamente convinti che si debbano utilizzare anche i contratti di lavoro per poter preparare il terreno in termini anche di formazione, in termini anche di inserimento dei giovani al lavoro in modo tale che ciò che serve per fare industria 4.0 sia disponibile". In rappresentanza dei sindacati di categoria sono intervenuti Nicola Alberta segretario nazionale FIM - CISL e Luca Maria Colonna segretario nazionale UILM - UIL. "Rilanciare l'industria vuol dire far ripartire gli investimenti e quindi sostenere le aziende che investono, tra gli investimenti rilevanti, c'è quello delle competenze, della valorizzazione dei lavoratori, uno dei deficit che abbiamo è un deficit di innovazione, ma anche di competenze", ha detto Alberta. "È chiaro che la digitalizzazione è un dato di fatto, non possiamo né opporci, né respingerla. Dobbiamo cercare di individuare insieme le soluzioni e le proposte per far sì che questa digitalizzazione sia un'opportunità e non sia una ragione di crisi", ha aggiunto Colonna. E sulla bocciatura di Quota 100 e Reddito di cittadinanza da parte dell'Ocse, Gianni Girotto, presidente della decima Commissione permanente Industria, Commercio, turismo del Senato, ha replicato: "Se l'Ocse vuole farci ritornare a una politica di austerità che ha dimostrato ampiamente di essere assolutamente pro-ciclica, quindi di essere qualcosa che peggiora la situazione credo che non ci sia neanche bisogno di commentare".

Confimi : con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende

Confimi: con Quota 100 e Reddito qualche problema alle aziende Il presidente Impresa Meccanica **Riccardo Chini** su bocciatura Ocse 02.04.2019 - 17:30 0 Roma, 2 apr. (askanews) - "La bocciatura dell'Ocse è relativa al fatto che quest'anno il nostro paese non crescerà, anzi ci sarà una decrescita dello 0,2%, quanto queste iniziative del nostro governo possano avere influito sul deprimere le iniziative finalizzate allo sviluppo è ancora tutto da vedere e da dimostrare, ma c'è un forte sospetto che quota 100 e forse in misura minore il Reddito di cittadinanza qualche problema alle aziende lo abbiano creato, se non altro in termini di anticipo di flussi finanziari, che non erano previsti per sostenere queste pensioni anticipate": così il presidente di **Confimi** Impresa Meccanica, **Riccardo Chini**, a margine della tavola rotonda "Come cambia il lavoro nell'industria manifatturiera", organizzata da Hdrà a Roma, commenta la bocciatura sulla crescita del nostro paese da parte dell'Ocse. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), con sede a Parigi, ha criticato la misure bandiera del governo italiano, come Quota 100 e Reddito di cittadinanza, sostenendo che non sortiranno gli effetti positivi previsti sull'economia italiana.

Pensioni anticipate ultim'ora oggi 3 aprile 2019: Tridico replica all'OCSE su quota 100

03 APR Pensioni anticipate ultim'ora oggi 3 aprile 2019: Tridico replica all'OCSE su quota 100
Continua a fare discutere il rapporto dell'OCSE dei giorni scorsi su quota 100 e sulle pensioni anticipate. Le ultime novità di oggi 3 aprile arrivano con la risposta del presidente dell'INPS Pasquale Tridico e con le parole dell'esponente del PD Cesare Damiano a proposito di quota 100 e del prepensionamento. Ecco cosa hanno detto e le news dell'ultim'ora. Ultim'ora Pensioni oggi 3 aprile 2019: Tridico difende Quota 100: ' E' Sostenibile' Il presidente dell'INPS Pasquale Tridico ha difeso la riforma delle pensioni e quota 100, spiegando all'agenzia di stampa Askanews con un ultim'ora che "Credo che quota 100 sia uno scivolo temporaneo che dura tre anni assolutamente sostenibile. Nelle precedenti riforme era stata ingessata l'uscita di persone anziane che avevano avuto una vita lavorativa difficile, erano rimasti intrappolati in regole troppo rigide. E' una misura temporanea che dura tre anni- ha ribadito - non credo ci siano problemi di sostenibilità". Il Presidente di **Confimi** Impresa Meccanica, **Riccardo Chini**, ha invece detto sempre ad askanews: "La bocciatura dell'Ocse è relativa al fatto che quest'anno il nostro Paese non crescerà, anzi ci sarà una decrescita dello 0,2%, quanto queste iniziative del nostro governo possano avere influito sul deprimere le iniziative finalizzate allo sviluppo è ancora tutto da vedere e da dimostrare, ma c'è un forte sospetto che quota 100 e forse in misura minore il Reddito di cittadinanza qualche problema alle aziende lo abbiano creato, se non altro in termini di anticipo di flussi finanziari, che non erano previsti per sostenere queste pensioni anticipate". Pensioni anticipate ultime novità oggi 3 aprile: Damiano su indicizzazione pensioni Oltre a quota 100 tiene banco in queste ore anche il taglio delle pensioni ed è Cesare Damiano a ricordare in una nota che: " Dal primo aprile la rimodulazione al ribasso dell'indicizzazione dellepensioni, rispetto a quanto previsto dalla legge 388 del 2000, diventa operativa. Per le mensilità di gennaio, febbraio e marzo già pagate, senza che sia stato applicato il taglio, si procederà al recupero forse dal primo giugno, dopo le elezioni europee. Il 'Governo del cambiamento' non ha cambiato strada e ha riconfermato il meccanismo dei Governi precedenti. La legge 388 del 2000 ha subito tre distinti interventi a partire dal 2011 con la legge Fornero". Ma in quanto consistono questi tagli alle pensioni? Damiano prova a rispondereDai calcoli che abbiamo sviluppato, come Centro Studi Previdenza di Lavoro&Welfare, dal primo gennaio del 2012 fino all'ultimo intervento del Governo gialloverde, le pensioni comprese tra le 3 e le 4 volte il minimo (circa 1.500- 2.000 euro lordi mensili) registrano una perdita massima annua di 959 euro, pari al 4,92%.Una pensione compresa tra le 6 e le 7 volte (circa 3.000-3.500 euro) ha una perdita massima annua più consistente: 4.223 euro, pari al10,83%. È un tema che va affrontato urgentemente, la mobilitazione dei sindacati dei pensionati lo sta a dimostrare". Voi cosa ne pensate? Fatecelo sapere e restate con noi per tutti gli ultimi aggiornamenti sulle pensioni e su quota 100! PensioniPerTutti lavora con impegno per combattere le fake news e fornire un informazione corretta e puntuale stando sempre attento alle fonti delle sue notizie, questo articolo è stato verificato con le seguenti fonti: Sito ufficiale Cesare Damiano . Segnalaci una correzione se hai bisogno alla nostra mail! Condividi l'articolo o lascia un mi piace!

Pensioni flessibili, Durigon sulla Q100: 'I dati OCSE sono inattendibili'

Pensioni anticipate, Durigon a difesa della quota 100 Pubblicità Pubblicità Le ultime novità sulle Pensioni vedono arrivare nuove repliche dal Governo in merito alle recenti posizioni espresse dall'OCSE. Ad esprimersi, in particolare, è stato il Sottosegretario Durigon, il quale ha rilanciato la Quota 100 non solo dal punto di vista previdenziale, ma sottolineandone anche l'utilità per il riavvio del turn over. Nel frattempo, dall'opposizione si continua ad esprimere perplessità sulla vicenda, mentre dall'industria meccanica emerge la preoccupazione per gli effetti delle nuove misure sui flussi finanziari delle imprese. Pubblicità Durigon (Lega) critico sui dati dell'OCSE in merito alla Q100 Secondo il Sottosegretario Claudio Durigon le proiezioni dell'OCSE in merito al nuovo meccanismo di prepensionamento varato dal Governo sono incongrue. Ed anzi, l'elaborazione dei dati effettuata dai tecnici internazionali "è una cosa completamente priva di senso, perché il rapporto si riferisce al mese di febbraio mentre i primi 37mila italiani a ricevere la pensione grazie a Quota 100 saranno ad aprile. Per questo i primi effetti parziali e iniziali sul mercato del lavoro si vedranno dai dati aprile e maggio", spiega l'esponente leghista della maggioranza. Al contrario, per il Ministero del Lavoro le elaborazioni tecniche indicano che è stato rimesso in moto il turn over tra giovani e anziani, pertanto l'invito è di attendere prima di esprimere giudizi sulla riforma. Nel Governo permane quindi l'opinione che "la Quota 100 rappresenti un'ottima ricetta", soprattutto se si considera la necessità di combattere la congiuntura economica negativa, conclude Durigon. Brunetta (FI): Quota 100 non dà impulso all'occupazione giovanile Forza Italia si mantiene fortemente critica rispetto all'azione prodotta dalle nuove pensioni anticipate nel riavvio del meccanismo di turn over. Pubblicità Ad esprimersi in tal senso è stato l'On. Renato Brunetta, responsabile della politica economica per Forza Italia. Secondo quanto dichiarato dal parlamentare tramite il proprio account Twitter, "la Quota 100 non dà impulso all'occupazione giovanile". Per questo motivo si chiede da tempo a Salvini e Di Maio di ridurre il cuneo fiscale. "Non provino a rivendere la misura per favorire prepensionamenti come una misura per garantire lavoro ai giovani. Abbiamo almeno coraggio di mettere faccia su scelte compiute", ha quindi concluso l'esponente azzurro. **Confimi**: Quota 100 e RdC potrebbero creare qualche problema alle aziende "C'è un forte sospetto che Quota 100 e forse in misura minore il Reddito di cittadinanza qualche problema alle aziende lo abbiano creato, se non altro in termini di anticipo di flussi finanziari, che non erano previsti per sostenere queste pensioni anticipate". Così si esprime il presidente di **Confimi Riccardo Chini**, evidenziando la posizione dell'Industria meccanica rispetto ai nuovi meccanismi previdenziali e di welfare avviati dall'esecutivo. Pubblicità In merito ai dati Ocse si sottolinea invece preoccupazione soprattutto per il rallentamento congiunturale e per la decrescita dello 0,2%. Questo articolo è stato verificato con: <https://it.notizie.yahoo.com/pensioni-durigon-su-quota-100-dati-ocse-inattendibili-222622589.html>

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0

Confimi Meccanica: ridurre il cuneo in cambio di formazione 4.0 2 Apr 2019 Roma, 2 apr. (askanews) - Più operai specializzati e meno tute blu. Due imprenditori su tre, infatti, hanno difficoltà nel reperire personale specializzato. Della necessità di maggiore formazione, competenze e innovazione nell'industria manifatturiera, che rappresenta il 30% del Pil italiano e che più di altri settori ha imboccato a tutta velocità la strada dell'industria 4.0, si è parlato al tavolo di confronto tra imprenditori e istituzioni promosso da **Confimi** Impresa Meccanica in vista dell'apertura della fase negoziale del rinnovo del contratto nazionale del lavoro. All'incontro "Come cambia il lavoro nell'industria manifatturiera" - organizzato a Roma con il supporto di Consenso Business Unit del gruppo Hdrà - **Confimi** Meccanica ha proposto tramite il suo presidente **Riccardo Chini**, "la riduzione del cuneo fiscale sulle nuove assunzioni", in cambio di "una formazione sulle nuove tecnologie". "Industria 4.0 è un modo per affrontare il tema della digitalizzazione delle attività manifatturiere e noi siamo fermamente convinti che si debbano utilizzare anche i contratti di lavoro per poter preparare il terreno in termini anche di formazione, in termini anche di inserimento dei giovani al lavoro in modo tale che ciò che serve per fare industria 4.0 sia disponibile". In rappresentanza dei sindacati di categoria sono intervenuti Nicola Alberta segretario nazionale FIM - CISL e Luca Maria Colonna segretario nazionale UILM - UIL. "Rilanciare l'industria vuol dire far ripartire gli investimenti e quindi sostenere le aziende che investono, tra gli investimenti rilevanti, c'è quello delle competenze, della valorizzazione dei lavoratori, uno dei deficit che abbiamo è un deficit di innovazione, ma anche di competenze", ha detto Alberta. "È chiaro che la digitalizzazione è un dato di fatto, non possiamo né opporci, né respingerla. Dobbiamo cercare di individuare insieme le soluzioni e le proposte per far sì che questa digitalizzazione sia un'opportunità e non sia una ragione di crisi", ha aggiunto Colonna. E sulla bocciatura di Quota 100 e Reddito di cittadinanza da parte dell'Ocse, Gianni Giroto, presidente della decima Commissione permanente Industria, Commercio, turismo del Senato, ha replicato: "Se l'Ocse vuole farci ritornare a una politica di austerità che ha dimostrato ampiamente di essere assolutamente pro-ciclica, quindi di essere qualcosa che peggiora la situazione credo che non ci sia neanche bisogno di commentare". partecipa alla discussione ultimi commenti Gentile lettore, il suo commento è in attesa di moderazione: riceverà una mail quando sarà pubblicato i più visti di economia

SCENARIO ECONOMIA

9 articoli

Tria apre a un'intesa sui rimborsi Ma restano le tensioni con i partiti

Il premier: i ministri devono stare tranquilli. Salvini: chi fa il suo dovere non deve temere Mario Sensini

ROMA

Insieme al decreto per la crescita il Consiglio dei ministri esaminerà questa sera anche i decreti attuativi per il rimborso dei risparmiatori truffati dalle banche. L'accordo raggiunto dai tecnici del governo non sembra tuttavia chiudere definitivamente le polemiche dei giorni scorsi. Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha mal digerito gli attacchi di Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che da due giorni lo accusano di frenare sui rimborsi, e forse anche le stesse sollecitazioni che il presidente Giuseppe Conte ha detto di avergli rivolto. E ieri ha fatto sapere di aver consegnato a Palazzo Chigi i testi dei provvedimenti sui risparmiatori già da martedì sera.

Sul decreto crescita ci sarebbero ancora dei punti tecnici da risolvere, come sui Pir, i Piani individuali di risparmio, e i loro vincoli sugli investimenti, che ancora una volta dividono l'Economia e lo Sviluppo, ma il premier è convinto che gli scogli siano superati, anche quelli politici. «Non ci sono alternative, visto che lavoriamo per l'interesse del paese», ha detto Giuseppe Conte cercando di rasserenare il clima nell'esecutivo. «Tutti i ministri devono stare tranquilli», ha aggiunto commentando la dura reazione di Tria agli attacchi di Salvini e Di Maio. «Il paese ci guarda, i cittadini chiedono con urgenza di realizzare gli investimenti e le riforme. Dobbiamo essere tutti concentrati e invito i ministri a non farsi distrarre da timori o preoccupazioni. Leggo sui giornali di dimissioni e strane richieste, non c'è niente di tutto questo», ha detto Conte. Sui risparmiatori «c'è un impegno politico molto forte del governo, e mio personale, a procedere in modo rapido, e ho sollecitato il ministro a procedere in questa direzione».

In mattinata, su Tria, erano piovuti altri strali, soprattutto da Matteo Salvini. «I soldi ci sono, sto aspettando come tanti italiani truffati, che la burocrazia del ministero dell'Economia partorisca i decreti attuativi. Facciano in fretta», ha detto, per poi smentire l'assedio all'Economia: «Non mi sembra. Se ciascuno fa il suo lavoro - ha però puntualizzato il segretario della Lega - non deve avere nessun timore».

Nel decreto per la crescita ci sono nuovi sgravi fiscali per le imprese, come la maggior deducibilità dell'Imu e la mini Ires sugli utili reinvestiti, la possibilità di cedere il credito di imposta su ecobonus e sismabonus alle imprese costruttrici, la possibilità per gli enti locali di incassare tasse arretrate e multe senza interessi, e nuove norme per la difesa della produzione e dei marchi italiani. In Consiglio, oggi, potrebbe arrivare anche la versione definitiva del decreto sblocca-cantieri, approvato salvo intese due settimane fa, con l'innalzamento a 200 mila euro del tetto per le gare senza appalto, con procedura negoziata. La prossima settimana sarà la volta del Documento di economia e finanza, la cornice in cui inserire la prossima manovra di bilancio, che dovrebbe essere approvato il 9 aprile. «I rilievi degli istituti internazionali - ha detto Conte - non hanno alterato la nostra pianificazione». Nonostante il brutto andamento dell'economia, che il decreto crescita vuole riattivare, il governo esclude manovre correttive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il Movimento 5 Stelle e la Lega hanno sollecitato a più riprese il ministero del Tesoro affinché varasse le norme per il rimborso dei risparmiatori truffati dalle banche

Lo stesso premier Conte, dal Qatar, ha aggiunto la sua richiesta a quelle dei vicepremier Salvini e Di Maio: «Ho sollecitato Tria» ha detto

L'intesa è stata trovata ieri pomeriggio. Le misure saranno discusse nel Consiglio dei ministri fissato per oggi

Le norme a tutela dei risparmiatori saranno poi recepite da un decreto attuativo che sbloccherebbe l'impasse, rendendo operativo il Fondo indennizzo per i risparmiatori (Fir) previsto dalla manovra 2019

Nel caso risarcimenti sono allo studio anche le norme per garantire i funzionari del Mef dal rischio di procedimenti per danno erariale della Corte dei Conti

I fronti

Il braccio di ferro

sui rimborsi

Le norme per il risarcimento dei truffati dalle banche sono state al centro di un braccio tra il Movimento 5 Stelle e il ministro del Tesoro Giovanni Tria. Alle pressioni del Movimento si sono aggiunte quelle della Lega di Salvini

1

Le valutazioni

sul dossier Ocse

Il rapporto negativo sull'Italia dell'Ocse scatena la reazione del vicepremier e ministro dello Sviluppo economico Di Maio: «L'austerità la facessero a casa loro». Tria lo corregge: «Il rapporto non parla di austerità»

2

L'affondo M5S

sul caso Bugno

Cinquestelle all'attacco

di Claudia Bugno, consigliera del Tesoro anche per l'assunzione del figlio della compagna di Tria in una società del compagno di Bugno. Il ministro dice al Corriere : spazzatura contro di me

3

I contrasti

su Bankitalia

A lungo Movimento 5 Stelle e Tria hanno avuto idee diverse sul rinnovo del vertice della Banca d'Italia, in particolare sul nome del vicedirettore Luigi Federico Signorini, che Tria voleva confermare e il M5S no

4

Le tensioni

sui conti

In generale, tra i due partner di governo e il ministro Tria ci sono stati vari momenti di tensione. Il nodo sono i conti, con M5S e Lega che chiedono politiche espansive e il ministro che raccomanda prudenza

5

Foto:

Chi è

Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, 70 anni: è al centro di tensioni con il M5S (Imago-economica)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LE AZIONI COLLETTIVE

Class action, si cambia Rischio ricorsi e costi Critiche dalle imprese

Sì definitivo alla nuova legge Aumentano i soggetti che possono chiedere il rimborso Estesi ambito di applicazione e tempi di adesione: spazio per un boom dei contenziosi
Giovanni Negri

Cambiano le regole per avviare un'azione collettiva con l'obiettivo di ottenere il risarcimento dei danni: il Senato ha approvato in via definitiva la riforma della class action. Che passa dal Codice del consumo al Codice di civile. Immediata conseguenza, l'estensione della platea dei soggetti che potranno chiamare le imprese a rispondere: non solo i consumatori, ma chiunque ritenga di avere subito una lesione di «diritti individuali omogenei». E a proporre l'azione potranno essere anche le associazioni rappresentative dei diritti oggetto della tutela. Sul banco degli "imputati" imprese ed enti gestori di servizi pubblici, non la Pubblica amministrazione. Non sono consentiti ricorsi su eventi passati.

Esulta il ministro della Giustizia Bonafede: «Finalmente i cittadini italiani hanno uno strumento per unirsi e far valere insieme i loro diritti». Forti restano le perplessità di Confindustria su più punti: l'allargamento dell'ambito di applicazione; la possibilità di adesione alla classe anche dopo la sentenza che ha definito la causa; i compensi premiali. Elementi che rischiano di fare sia da volano al contenzioso sia da moltiplicatore dei costi da sostenere. Negri a pag. 20

Di sicuro è un cambiamento radicale. Che, nelle intenzioni dei sostenitori, dovrà portare a un significativo aumento delle azioni collettive. Ieri il Senato ha approvato definitivamente la riforma della *class action* (introdotta con un blitz nella manovra del 2008: passò con un emendamento approvato per un voto e un senatore sbagliò a votare). Larga la maggioranza (206 sì, 44 no e 1 astenuto) che ha dato il via libera al passaggio dell'azione di classe dal Codice del consumo al Codice civile. Cambiamento che non è solo formale, visto che, nei fatti, condurrà a un'immediata estensione della platea dei soggetti che potranno promuovere la richiesta di risarcimento: non più i soli consumatori, ma chiunque ritiene di avere subito una lesione di «diritti individuali omogenei», oltre che le associazioni rappresentative dei diritti oggetto della tutela

Ad allargarsi è inoltre il perimetro oggettivo di applicazione. Anche se sono confermate individualità e omogeneità dei diritti, la legge individua nella class action lo strumento utile per tutte le ipotesi di responsabilità contrattuale (in linea con la disciplina vigente) e quelle di responsabilità extracontrattuale, oggi limitate a pratiche commerciali scorrette e comportamenti anticoncorrenziali. Per esempio, nel caso del dieselgate, la disciplina attuale fa valere "solo" la lesione alla normativa sulla concorrenza (prodotto diverso da quello pubblicizzato); in futuro si potranno far valere anche lesioni a diritti come quello alla salute o all'ambiente.

Esulta il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede che sottolinea come «l'azione di classe sinora era limitatissima e aveva diversi paletti che l'avevano resa inutilizzabile nel corso degli anni. Ora diventa uno strumento generale che i cittadini, deboli da soli, potranno utilizzare, unendosi per fare valere i propri diritti».

Bonafede tiene a ricordare che la class action potrà essere usata anche dagli imprenditori e tuttavia fortissime restano le perplessità di Confindustria che, più volte anche nel corso dei lavori parlamentari, ha espresso contrarietà su una serie di punti. Tra questi, oltre alla vastissima estensione dell'ambito di applicazione, almeno altri due aspetti qualificanti: la possibilità di adesione alla classe anche dopo la sentenza che ha definito la causa e i compensi

premiali dovuti al rappresentante comune della classe e agli avvocati dei ricorrenti. Tutti elementi che rischiano sia di fare da volano al contenzioso sia da moltiplicatore dei costi da sostenere.

Rispetto alla versione iniziale del testo sono state introdotte alcune modifiche significative, escludendo, per esempio, la retroattività, con la nuova disciplina che si applicherà cioè alle condotte illecite poste in essere solo dopo l'entrata in vigore; l'estensione da sei a 12 mesi del periodo transitorio: la riforma si applicherà dopo un anno dall'entrata in vigore; la possibilità per il giudice di sospendere, per gravi e fondati motivi, la liquidazione delle somme da corrispondere a titolo di risarcimento; l'unicità dell'azione, evitando di avviare, per gli stessi fatti e contro la medesima impresa, più azioni di classe.

La competenza è affidata alle sezioni specializzate in materia d'impresa, con una procedura articolata in tre fasi: ammissibilità, decisione e (eventuale) liquidazione. Confermato il meccanismo di ingresso nella classe attraverso manifestazione di volontà (*opt in*, a distinguere l'azione di classe italiana dalla class action degli Stati Uniti, dove si è inseriti automaticamente nella classe) che può avvenire in due momenti dopo l'ammissibilità oppure dopo la decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE

1

Il Codice civile

L'azione di classe adesso verrà collocata all'interno del Codice civile. Sinora invece era inserita nel Codice del consumo. Il cambiamento non è solo formale, visto che a poter agire adesso non saranno più i soli consumatori, ma tutti coloro che chiedono un risarcimento per la lesione di diritti individuali omogenei

4

la procedura

I procedimenti di class action saranno articolati in tre fasi: ammissibilità dell'azione, decisione sul merito e liquidazione delle somme dovute agli aderenti all'azione. Il tribunale ha 30 giorni di tempo per decidere sull'ammissibilità. L'azione è inammissibile, tra l'altro, in caso di assenza di omogeneità dei diritti e di conflitto d'interesse

2

I protagonisti

L'azione potrà essere proposta da ogni componente della classe, oltre che dalle organizzazioni senza scopo di lucro che hanno come obiettivo la tutela dei diritti interessati. Destinatari sono imprese ed enti gestori di servizi pubblici o di pubblica utilità, per atti e comportamenti posti in essere nello svolgimento delle proprie attività

5

L'adesione

La versione definitiva della nuova class action conferma il meccanismo di *opt in*, che distingue l'azione di classe dalla class action in vigore negli Stati Uniti: va espressa la volontà di aderire alla classe. L'adesione può avvenire in due momenti: dopo l'ordinanza che ha ritenuto ammissibile l'azione e anche dopo la sentenza che ha deciso la questione

3

la competenza

La competenza è della sezione specializzata in materia d'impresa. La domanda si propone con ricorso e al procedimento si applica il rito sommario di cognizione. Per assicurare pubblicità

alla procedura, il ricorso, assieme al decreto di fissazione dell'udienza, deve essere pubblicato su un portale del ministero della Giustizia

6

la remunerazione

Oltre al risarcimento agli aderenti alla classe, l'impresa deve sostenere un costo aggiuntivo, costituito da una somma da corrispondere al rappresentante comune e al difensore del ricorrente. L'importo viene calcolato in base al numero dei componenti la classe, in misura inversamente proporzionale

COMPONENTISTICA

Bombassei: sotto il 50% in Brembo per fare acquisti o fusioni *

Nuovo impianto in Cina da 100 milioni di euro per la produzione di freni
Paolo Bricco

«Possiamo scendere sotto il 50%, senza rinunciare al controllo strategico e gestionale della nuova realtà». Dalla Cina Alberto Bombassei, nel giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento a Nanchino per la produzione di pinze freno in alluminio (investimento da 100 milioni di euro), apre alla possibilità che la sua famiglia scambi il controllo assoluto del gruppo - oggi detiene il 53% del capitale - con una crescita dimensionale per linee esterne: acquisizioni di altre aziende o fusioni con altri gruppi. Immediata la reazione della Borsa, dove il titolo ha guadagnato oltre il 7% a 11,09 euro.

a pag. 7

Nanchino

«L'intero settore dell'auto si sta consolidando. Questo vale sia per le case automobilistiche sia per i fornitori di componentistica. Non escludiamo operazioni straordinarie: acquisizioni di altre aziende o fusioni con altri gruppi. Anche a costo di sacrificare il controllo assoluto che oggi abbiamo di Brembo. Possiamo scendere sotto il 50%, senza naturalmente rinunciare al controllo strategico e gestionale della nuova realtà».

Alberto Bombassei, presidente di Brembo, nel giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento a Nanchino, apre alla possibilità che la sua famiglia scambi il controllo assoluto del gruppo - oggi detiene il 53% del capitale - con una crescita dimensionale per linee esterne, che si potrebbe realizzare con una operazione straordinaria - appunto di acquisizione o di fusione - in grado di costruire un gigante della componentistica. Dichiarazioni che ieri hanno fatto correre Brembo a Piazza Affari: il titolo ha chiuso la seduta a +7,25 per cento.

«Quello che sta succedendo alle case automobilistiche - continua il presidente di Brembo - è l'esito di un processo di riorganizzazione di tutto il settore che non può non investire tutta la filiera. Ci siamo anche noi. E vogliamo essere al centro di questo riassetto». Bombassei, a questo proposito, ritorna sulla mancata acquisizione di Magneti Marelli che Fca, dopo una serie di negoziati in molte direzioni fra cui quelli con Brembo, ha preferito cedere a Calsonic Kansei per 6,2 miliardi di euro.

Con l'operazione Magneti Marelli, Brembo avrebbe assorbito una realtà oltre tre volte più grande per ricavi, dando quindi vita ad un aggregato con un fatturato da quasi 11 miliardi di euro. Un nuovo gruppo da 55mila dipendenti. Un vero e proprio salto dimensionale, che avrebbe anche comportato la costituzione di un nuovo gruppo con caratteristiche produttive complementari, unendo i freni di Brembo con i sistemi e le luci di Magneti Marelli. Chiarisce Bombassei: «Cito l'interesse per Magneti Marelli, che con altri prezzi avremmo forse concretizzato, per manifestare un pensiero preciso: siamo pronti a operazioni di grandi dimensioni e di natura strategicamente coraggiose».

Oggi la famiglia Bombassei ha appunto il 53% della società. Il prossimo 18 aprile l'assemblea degli azionisti a Bergamo sarà chiamata ad approvare - in sede straordinaria, dopo la assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio del 2018 e del dividendo (0,22 euro per azione) - l'introduzione del voto maggiorato: questo cambio di statuto assegnerà due voti ad ogni azionista che avrà conservato il titolo per più di 24 mesi. Questo meccanismo consentirà di mantenere il controllo di un nuovo ipotetico aggregato, attraverso la discesa - anche in misura significativa - sotto il 50%, ma detenendo un pacchetto di diritti di voto più che

proporzionale.

Il contesto è, dunque, quello del grande terremoto dell'auto, un settore ad alta intensità di capitale sottoposto al triplo shock della elettrificazione, della guida autonoma e del mutamento dei comportamenti dei nuovi consumatori: un mutamento epocale nella struttura industriale, nel profilo tecnologico e nella attitudine del mercato finale. Un terremoto a cui i grandi gruppi stanno reagendo nei modi più diversi: chi cerca le fusioni, chi pensa a fare acquisizioni, chi stringe alleanze di natura tecnologica e chi invece cerca accordi di tipo commerciale. Un terremoto che, adesso, raggiunge anche i grandi componentisti. Bombassei guida un gruppo che, a fronte di un indebitamento finanziario netto di soli 137 milioni di euro, nel 2017 ha superato abbondantemente i due miliardi e mezzo di euro di ricavi e ha sviluppato un Ebitda pari al 19,5% e un utile netto pari al 9% del fatturato. E, di fronte al terremoto del settore, reagisce sacrificando il tabù del controllo assoluto - una delle ataviche caratteristiche del capitalismo italiano - in nome del totem dell'efficienza industriale e del futuro strategico della Brembo. «Abbiamo le caratteristiche per essere al tavolo da gioco, in una posizione da protagonisti. La nostra strategia è ben delineata», conclude Bombassei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Paolo Bricco

Foto:

Brembo. --> Installazione di pinze freno

Foto:

Superleggera. -->

La pinza ECS unisce in un unico corpo la funzione di freno di servizio e quella di freno di stazionamento elettrico

Da Bergamo a Nanchino -->

Il taglio del nastro della nuova fabbrica con

(da sinistra guardando l'immagine): Michele Geraci, sottosegretario allo sviluppo economico, Alberto Bombassei, Presidente Brembo e Stephane Rolland, Presidente e Ceo Brembo Cina; una fase della produzione di un disco freno e

l'ingresso del nuovo polo di Nanchino

MERCATI E REGOLE

Rating, in vendita l'agenzia Dbrs

I fondi aprono la via per la cessione, l'interesse della tedesca Scope
Alessandro Graziani

I fondi Usa di private equity Carlyle e Warburg Pincus hanno messo in vendita la maggioranza dell'agenzia di rating Dbrs. In gara per l'acquisizione fondi di private equity, big finanziari e anche Scope Ratings, l'ambiziosa agenzia di rating tedesca. Graziani a pag. 11

I due fondi di private equity americani Carlyle e Warburg Pincus hanno messo in vendita la quota di maggioranza dell'agenzia di rating Dbrs. La procedura di cessione, che secondo indiscrezioni è stata affidata a New York alla banca d'affari Lazard, è destinata a chiudersi entro due mesi. In gara per l'acquisizione vi sarebbero fondi di private equity e grandi gruppi media finanziari internazionali. Ma ci sarebbe anche l'interesse di Scope Ratings, l'agenzia di rating tedesca nata da pochi anni con l'ambizione di entrare nel grande giro internazionale che però finora si è vista rifiutare la "licenza" da Bce. La Banca centrale europea, infatti, continua a riconoscere solo quattro agenzie ai fini della determinazione dei cosiddetti "collateral requirements" per i prestiti: le americane Moody's e Standard & Poor's, Fitch dalle origini europee e, appunto, la canadese Dbrs. Come è noto, il rating di riferimento per Bce è quello più alto tra le quattro agenzie di rating dotate di "licenza europea". Proprio il rating di Dbrs è attualmente il più elevato per il debito sovrano italiano ed è inevitabile che i destini futuri dell'agenzia di rating, che pure opera autonomamente rispetto agli assetti proprietari, interessino molto l'Europa e in particolare l'Italia.

Le indiscrezioni sulla procedura di vendita di Dbrs, apprese da *Il Sole 24 Ore* in tarda serata, non hanno potuto essere verificate con le fonti ufficiali. Carlyle e Warburg Pincus avevano acquistato la maggioranza di Dbrs poco più di quattro anni fa, nel 2014, e hanno ora deciso di monetizzare l'investimento. Pur essendo la quarta agenzia di rating globale, Dbrs - fondata in Canada nel 1976 da Walter Schroeder e guidata dal 2016 dall'ex ceo di Fitch Stephen Joint - ha molto accresciuto la sua attività dalle circa mille società e Spv che emettono titoli di debito, ai tempi dell'acquisizione di Carlyle e Warburg Pincus, raggiungendo ormai una quota di mercato del 3-5% a livello globale.

Le trattative per la cessione di Dbrs cadono in una fase delicata per i rating sovrani, con l'Italia che solo poche settimane fa ha corso il rischio di un downgrade a "non investment grade" da parte delle maggiori agenzie di rating. Fase decisiva per i rating anche in campo bancario, basti pensare al complesso tentativo promosso dal Governo tedesco di fondere Deutsche Bank e Commerzbank che dovrà passare anche al vaglio di Moody's & friends. Proprio in questo contesto, è da monitorare se la cessione di un asset pregiato come Dbrs - proprio perché già licenziatario Bce - scatenerà gli appetiti della società di rating tedesca Scope. Fondata solo nel 2002 a Berlino da Florian Schoeller, la società è cresciuta nel tempo e ha effettuato il salto di qualità - e soprattutto di ambizioni - con la ricapitalizzazione sottoscritta nel 2015 dalla holding Aqton di Stefan Quandt (azionista tra l'altro di Bmw). Non è chiaro se Scope intenderà tentare di acquistare Dbrs, diventando uno dei quattro player decisivi per Bce e quindi per il sistema finanziario pubblico e privato in Europa. Si sa però che, sempre secondo indiscrezioni non confermate dalle fonti ufficiali, nei mesi scorsi Scope si è vista bocciare da Bce la richiesta di diventare la quinta agenzia di rating ad avere la "Ecai recognition". Dovessero servire capitali per acquistare Dbrs, occasione unica per fare il salto tra le agenzie di rating, c'è da scommettere che il sistema Germania non farebbe mancare le

risorse a Scope.

La partita si giocherà nelle prossime settimane. Entro due mesi al massimo, stando a fonti vicine alla procedura di vendita, le sorti di Dbrs saranno segnate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Valutazioni sulla Repubblica italiana LA STORIA DEI RATING SULL'ITALIA Quote di mercato in Italia sui rating nel settore nanziario DBRS PRIMA IN ITALIA
AA BBB + A - A A + AA - BBB BBB - BB + 2012 2013 2014 2015 60 80 100 40 20 0 2016
2017 2018 2019 DBRS Fitch Moody's S&P DBRS FITCH MOODY'S S&P BBBH stabile BBB
negativo BBB negativo Baa3 stabile 81,8% DBRS nel nostro Paese

Foto:

DBRS nel nostro Paese

IL NUOVO PIANO NAZIONALE

Riforme, taglio al cuneo e salario minimo *

Giorgio Pogliotti

a pag. 4

L'introduzione di un salario minimo orario per i settori non coperti dalla contrattazione collettiva, insieme al taglio del cuneo fiscale sul lavoro.

Nel programma nazionale di riforma che accompagnerà il varo del Def atteso entro il 10 aprile, figura un pacchetto di interventi sul lavoro. Per passare alla "fase 2", dopo il cosiddetto decreto dignità e il reddito di cittadinanza, con l'impegno del governo a far decollare le politiche attive e ridurre il costo del lavoro. Tra le altre priorità individuate dal Pnr, nel capitolo fiscale la graduale introduzione della flat tax al 15% per le famiglie con redditi fino a 30mila euro, e il rilancio delle infrastrutture dopo che l'anno scorso gli investimenti pubblici «hanno toccato un nuovo minimo dell'1,9% del Pil, da una media del 3% nel decennio precedente la crisi del debito sovrano nel 2011».

Tornando al mercato del lavoro, l'impegno del governo è di ridurre «il cuneo fiscale sul lavoro e gli adempimenti burocratici per i datori di lavoro, anche attraverso la digitalizzazione». Il vicepremier Luigi Di Maio ha annunciato a fine febbraio, che «il 2019 sarà l'anno della spending review dei tagli agli sprechi» e tutto quello che verrà recuperato «lo useremo per abbassare il cuneo fiscale delle aziende, con massima priorità per il Made In Italy». Quanto al salario minimo orario, è previsto già dal contratto di governo gialloverde dove si parla dell'introduzione di una legge che «per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva, stabilisca che ogni ora del lavoratore non possa essere retribuita al di sotto di una certa cifra». In arrivo misure, inoltre, per contrastare il precariato: il Pnr contiene l'impegno ad estendere l'equo compenso e la normativa in vigore sul lavoro accessorio, per «regolamentare questo tipo di rapporto di lavoro (come baby-sitter e il lavoro agricolo stagionale non inquadrabile in nessun contratto di lavoro), tutelando la dignità del lavoratore».

Sul versante fiscale, c'è l'impegno del governo a ridurre quest'anno per le imprese l'Ires dal 24 al 20%. Mentre per le famiglie «inizierà la semplificazione» dell'attuale sistema di tassazione dei redditi a 5 aliquote verso un sistema di flat tax, partendo da quelle famiglie a basso reddito che avranno un'aliquota fissa al 15% sotto i 30 mila euro, finanziata da una revisione delle tax expenditures.

Sul capitolo "infrastrutture e investimenti pubblici", nel Pnr si sottolinea che «il declino delle opere pubbliche ha avuto un forte effetto depressivo sull'attività economica». La strategia del Governo in ambito infrastrutturale dà priorità ad «una rete di piccole opere diffuse», con particolare attenzione a «viabilità e sicurezza di ponti, gallerie e strade interne». Gli assi di intervento sono la promozione del trasporto ferroviario regionale e l'interscambio con altri mezzi, la riduzione del numero di vittime della strada, la promozione della mobilità sostenibile, il sostegno all'edilizia pubblica. La ripresa degli investimenti, nei piani del governo, deve coinvolgere anche le società partecipate o titolari di concessioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Pogliotti I PRINCIPALI INTERVENTI DEL PROGRAMMA

B

LAVORO

Taglio al cuneo fiscale ora è la priorità per assumere

Riduzione selettiva

La riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e degli adempimenti burocratici per i datori di lavoro, anche attraverso la digitalizzazione. Sono le priorità contenute nel Pnr per rilanciare un mercato del lavoro in affanno, complice la difficile situazione economica. Recentemente il vicepremier Luigi Di Maio ha annunciato che «sui settori del made in Italy, delle piccole imprese dobbiamo cominciare ad abbassare il cuneo fiscale», finanziando l'intervento con i risparmi della spending review e con il taglio degli sprechi. Il cuneo fiscale e contributivo, ovvero la differenza tra quanto viene accreditato in stipendio e il costo del lavoro, continua a rappresentare per aziende e lavoratori un macigno che frena crescita, competitività, aumento della produttività e buste paga. Oggi in Italia su una retribuzione netta di mille euro il costo reale per l'impresa è di 1.828 euro. Su un salario di 3mila euro netti mensili, l'esborso per il datore di lavoro è di 7.311 euro. Fatto 100 il salario netto c'è da aggiungere un altro 107% di tasse e contributi: peggio dell'Italia c'è solo il Belgio. Uno dei punti del Patto per la fabbrica sottoscritto il 9 marzo 2018 da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil è proprio il taglio del cuneo fiscale a vantaggio dei lavoratori per alzare i salari in Italia stimolando crescita e consumi. .

C

D

E

F

G

FISCO

Primo assaggio di flat tax per famiglie con redditi bassi

Aliquota al 15% per redditi sotto i 30mila euro

Una flat tax al 15% per i redditi sotto i 30mila euro da finanziare con una revisione selettiva delle tax expenditures tutelando le fasce più basse. Questa una delle priorità indicate, in vista della legge di bilancio, nella bozza del Programma nazionale di riforma. Quello della riforma fiscale, con la semplificazione dell'attuale sistema di tassazione dei redditi (oggi di 5 aliquote), è del resto uno dei cavalli di battaglia della sponda leghista del Governo giallo-verde. Dopo l'intervento sulle partite Iva con la flat tax al 15% per i redditi sotto i 65mila euro la prossima tappa del percorso studiato dal Governo prevede, oltre alla riduzione del 20% dell'Ires sulle imprese, l'introduzione dal 2020 di un'aliquota fissa al 15% per i nuclei a basso reddito (sotto i 30mila euro complessivi). Le risorse necessarie saranno trovate con revisione alle detrazioni e spending review come spiega a stessa bozza del Pnr: «La riduzione della tassazione sarà finanziata attraverso una revisione delle tax expenditures, salvaguardando l'equità fiscale e tutelando i redditi minori su cui queste incidono in misura maggiore. Parallelamente, la revisione della spesa dovrà avere spazi fiscali e sarà resa più efficace».

CONTI PUBBLICI

Col riordino delle concessioni abbattimento del debito

Entro il 2019 mappatura e poi il riordino

Entro la fine del 2019 si provvederà all'avvio di una completa mappatura «finalizzata alla predisposizione di una legge quadro di riordino e valorizzazione dei regimi di concessione». Così si legge nella bozza del Programma nazionale delle riforme che parla di un possibile recupero delle risorse con i maggiori introiti che però «allo stato attuale» sono «difficilmente quantificabili» «Tuttavia - avverte ancora il Pnr -, i dati disponibili evidenziano importanti potenzialità per la finanza pubblica e per la riduzione del rapporto debito/Pil». Del resto - si legge ancora nella bozza - il denominatore comune delle concessioni «con poche eccezioni» è

una «scarsa redditività» per l'Erario: «I canoni imposti non sono, in numerosi casi, correlati agli ingenti fatturati e profitti che i beni dati in concessione producono in capo ai concessionari. Inoltre, può accadere che questi ultimi godano, attraverso il sistema tariffario, di rendimenti garantiti e molto al di sopra di quelli di mercato, anche per effetto di limiti nelle capacità di controllo da parte dei soggetti pubblici competenti sui livelli degli investimenti previsti/effettuati».

il sostegno alle pmi

Banca per gli investimenti con la garanzia dello Stato

Aiuto ai finanziamenti di interesse nazionale

Il progetto era previsto già nel Def dell'anno scorso e ora ricompare nella bozza del nuovo Programma nazionale delle riforme. E cioè: istituire «una Banca per gli investimenti con garanzia esplicita dello Stato». In passato si era ipotizzato il coinvolgimento diretto di Cassa depositi e prestiti che però non sarebbe possibile. Il nuovo istituto a gestione pubblica, che agirà a stretto contatto con il sistema bancario tradizionale, dovrebbe facilitare l'accesso al credito delle Pmi. Tra i compiti anche l'erogazione di finanziamenti per iniziative di interesse pubblico e strategico nazionale. Il Governo comunque - come ricorda la bozza di Pnr - proseguirà nel sostenere l'accesso al credito delle imprese attraverso il rafforzamento del Fondo di Garanzia delle Pmi (nel 2017 sono state presentate 120.000 domande con 17,5 miliardi di investimenti) e della sezione speciale dedicata alla micro-imprenditorialità. Nel decreto semplificazioni sono state stanziato risorse aggiuntive per 50 milioni, finalizzate all'istituzione di una sezione speciale dedicata a interventi di garanzia in favore di Pmi in difficoltà nella restituzione delle rate di finanziamenti già contratti ma titolari di crediti nei confronti delle Pa.

RETRIBUZIONI

Salario minimo ma soltanto per chi non ha contratto

La misura all'esame del Senato

In cima all'agenda di riforme sul lavoro del governo c'è l'introduzione di un salario minimo orario per i settori non coperti da contrattazione collettiva. La misura è contenuta nel contratto di governo, dove si prevede di introdurre una legge sul salario minimo orario che «per tutte le categorie di lavoratori e settori produttivi in cui la retribuzione minima non sia fissata dalla contrattazione collettiva, stabilisca che ogni ora del lavoratore non possa essere retribuita al di sotto di una certa cifra». Il tema è stato affrontato anche ai tavoli tra il vicepremier Luigi Di Maio e i sindacati che sono fortemente contrari, perchè temono venga indebolita la contrattazione e le tutele non solo salariali contenute nei contratti. Le parti sociali sono state ascoltate al Senato, dove si sta esaminando la proposta di legge della presidente della commissione lavoro, Nunzia Catalfo (M5S) che prevede l'istituzione del salario minimo di 9 euro lordi l'ora per tutti i rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato, collaborazioni comprese (non solo dunque per i settori scoperti da contrattazione).

istituzioni

Riforme costituzionali, torna la soppressione del Cnel

Contratto di governo

In assoluta coerenza con il cosiddetto "contratto di governo" il programma di riforma che verrà presentato con il Def conferma la soppressione del Cnel. Proposta evergreen non solo per l'attuale maggioranza, la cancellazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, organo di consulenza di governo e Parlamento (art. 99 della Costituzione), oggi presieduto da Tiziano Treu, non rappresenta l'unico impegno sul fronte delle riforme istituzionali. Gli altri

obiettivi che si vogliono centrare sono quattro. Il primo è la riduzione dei parlamentari. Il Ddl è già stato approvato al Senato a febbraio e prevede la diminuzione dei deputati da 630 a 400 e dei senatori da 315 a 200. C'è poi la nuova riduzione degli stipendi dei parlamentari e, ancora, il potenziamento degli istituti di democrazia diretta, con l'introduzione dell'iniziativa legislativa popolare "rinforzata" che può essere confermata attraverso il referendum popolare; Ddl pure già approvato in febbraio alla Camera. Ultimo punto: introdurre la possibilità di ricorrere alla Consulta sulle deliberazioni assunte dalle Camere in materia di elezioni e cause di ineleggibilità e incompatibilità dei membri del Parlamento.

Foto: **Luigi Di Maio** -->

Il vicepremier ha annunciato che «il 2019 sarà l'anno della spending review, dei tagli agli sprechi. Risorse che saranno usate per abbassare il cuneo fiscale delle aziende

Lascia la Fondazione Cariplo dopo 22 anni L'intervista

Guzzetti: "C'è del veleno nella nostra democrazia"

Dario Cresto-Dina

Come i contadini che lasciando casa ne ritinteggiano le pareti e puliscono l'aia «tanto che si potrebbe rovesciarvi sopra la polenta», Giuseppe Guzzetti fa lo stesso con la Fondazione Cariplo.

Il 27 maggio lascerà, dopo 22 anni.

«Le storie belle hanno un lieto fine ma non hanno una fine». pagine 10 e 11 Come i contadini che lasciando casa ne ritinteggiano le pareti e puliscono l'aia «tanto che si potrebbe rovesciarvi sopra la polenta» Giuseppe Guzzetti fa lo stesso con la Fondazione Cariplo. In via Manin il palazzo Melzi d'Eril brilla come un'argenteria, in alcune stanze ancora si avverte l'odore del bianco dato di fresco. Lunedì Guzzetti sarà festeggiato alla Scala, ha preparato un discorso di appena due cartelle per 1800 invitati: «Le storie belle hanno un lieto fine, ma non hanno una fine. Semplicemente ne cominciano altre». Ringrazierà la squadra: «Il mio vero orgoglio non è per quello che abbiamo realizzato, ma essere certo che tutto ciò proseguirà». Quasi trentamila progetti nel campo dell'arte, del sociale, dell'ambiente e della ricerca scientifica con un impegno di oltre tre miliardi di euro. I bambini prima di tutti. Il 27 maggio, giorno del suo ottantacinquesimo compleanno, uscirà di scena.

Dopo ventidue anni ci sarà un altro presidente, con ogni probabilità Andrea Sironi, già rettore dell'Università Bocconi.

Guzzetti potrà occuparsi a tempo pieno delle sue passioni.

Il basket che lo riporta alla pallacanestro Cantù e alle partite sull'asfalto sotto la pioggia, la montagna tra la Valtellina e le Dolomiti e Dio che prega immancabilmente un'ora al giorno. Lo chiamano di nascosto Barbetta di ferro, lui se la ride, dice che c'era un gerarca fascista con lo stesso soprannome, o forse no, ma per nulla al mondo rinuncerà a quel pelo rado, il suo «onore del mento». «Io sono antifascista», aggiunge battendo il palmo della mano sulla scrivania e ricorda che porta il nome di un prete, don Giuseppe Pagani, che per avere criticato il Concordato venne sbattuto nella più piccola parrocchia della curia. Racconta di tutto questo nella sala gialla accanto al suo ufficio, chiamata stanza della Confessione dal titolo del dipinto che un tempo la dominava. Lei è stato ed è ancora un uomo di grande potere.

Presidente della Lombardia, parlamentare, presidente dell'Acri e della fondazione Cariplo. Nell'esercitarlo che cosa lo ha guidato? «Ho sempre interpretato il potere come impegno per dare risposte ai problemi della gente.

Vengo dalla dottrina sociale della Chiesa, avevo un professore, Francesco Vito, che insegnava l'economia al servizio dell'uomo.

Prima viene l'uomo, ce lo rammenta anche Papa Francesco». Ma il potere può essere spesso diabolico. Le ha fatto commettere degli sbagli? «Ne ho fatti tanti, per ridurli ho cercato di circondarmi di persone capaci, migliori di me.

L'ho imparato da Aldo Moro. E poi ci sono stati gli insegnamenti di mia nonna Carolina, uno soprattutto: sii sempre l'uomo che dice quel poco che sa e che fa quel poco che può».

Nella Dc ha militato nella corrente di Giovanni Marcora, il partigiano Albertino. Che cosa ha significato per lei? «Ho sempre pensato che i giovani devono essere rivoluzionari, altrimenti nascono vecchi. C'erano Granelli in Lombardia, Pistelli a Firenze, Galloni a Roma, De Mita a Napoli, Misasi in Calabria. Volevamo cambiare il partito, allargare la base democratica, creare il centrosinistra, giungere al compromesso storico. Ci chiamavano i comunisti di sacrestia». La

politica ha cominciato ad affascinarla nel 1953. È vero che scappava dal collegio Bellarini di Seregno per andare ai comizi? «Sì è successo».

Che cosa pensa oggi della politica italiana? «Posso dirle la considerazione di un vecchio che ha attraversato molte stagioni politiche, economiche e sociali a partire dall'immediato dopoguerra, quando lo scontro era durissimo ma non è mai venuto meno il rispetto dell'avversario. Oggi un veleno si sta insinuando nella nostra vita quotidiana e intacca le radici della democrazia».

Chi sono coloro che seminano odio? «Guardi, non mi faccia fare nomi.

La verità è che l'odio non viene dal nulla. I bisogni reali non possono essere ignorati, vanno affrontati e risolti, non strumentalizzati. L'avversario non deve essere un nemico. La coesione sociale va recuperata perché è una condizione necessaria. Dobbiamo tornare al dialogo vero tra i cittadini e le istituzioni. Invece siamo divisi tra chi è sovranista e chi no, scordando che l'Europa è un valore che non possiamo dissipare. Si vince tutti o si perde tutti. Dobbiamo mettercelo bene in testa». Come giudica il governo gialloverde? Qualche mese fa lei ha stoppato un blitz della Lega sulla Fondazione.

«Torni il 28 maggio e le risponderò, non voglio coinvolgere il mio ruolo di presidente con i miei pareri di uomo libero».

Nel 2001 Giulio Tremonti cercò di limitare l'autonomia delle fondazioni. Lei lo sconfisse davanti alla Corte costituzionale. Fu lui il suo più duro avversario? «Si sbaglia, dopo la sentenza Tremonti mi assicurò che ci avrebbe rispettati e da allora i nostri rapporti furono di grande e reciproca correttezza. In realtà dietro al ministro c'erano altri politici. La Fondazione Cariplo era il loro oggetto del desiderio, non poterla controllare sul territorio che rappresentava il cuore del loro potere, li faceva impazzire». Alla fine, tuttavia, il grande abbraccio Stato-Fondazioni è avvenuto con la Cassa depositi e prestiti. Quale bilancio fa di questa esperienza? «Credo sarà positivo fino a quando ognuno starà al suo posto. Voglio dialogare con chi governa, ma pretendo il rispetto dei limiti stabiliti dallo statuto e mi opporrò sempre a operazioni scriteriate, come quella di Alitalia, per esempio. Abbiamo comunque uno strumento di garanzia, il voto di blocco».

Lei ha visto i preti difendere i contadini analfabeti. Che cosa ha imparato dalla povertà? «Non ho fatto la fame, i miei genitori erano commercianti. Ma ho incontrato la povertà nella campagna della Cascina Piatti di Turate, la solidarietà tra gli ultimi, i preti che hanno creato la mutua e le cooperative di consumo che facevano credito ai contadini tra un raccolto e l'altro.

Un welfare dal basso al quale la Fondazione si è ispirata».

Così avete realizzato lo stato sociale di comunità.

«Sa che a Milano ci sono 21mila bambini in povertà assoluta? Potevamo alzare gli occhi al cielo o inventare qualcosa. Abbiamo scelto la seconda strada mettendo attorno allo stesso tavolo enti pubblici, terzo settore, aziende e cittadini. In cinque anni il programma di welfare di comunità ha impegnato trentasei milioni e mezzo di euro, raggiunto quasi 300mila persone e ingaggiato 1700 imprese. La comunità che sembrava un concetto astratto si è trasformata in qualcosa di molto concreto per le famiglie, i bambini, i giovani e gli anziani che hanno bisogno».

Che cosa farà dal 28 maggio? «Salirò per qualche tempo in montagna, non in convento come qualcuno ha detto. Anche se mi spiace non poterlo fare.

Andrò più spesso al priorato di Bose dal mio amico Enzo Bianchi». Chi è Dio nella sua mente? «Qualcuno che ha il cuore più grande degli uomini e che quando sbandi ti aspetta».

Borges riteneva la teologia una branca fantascientifica della letteratura. Immagino che lei sia in disaccordo con la teoria: è assurdo quindi credo.

«Perché assurdo? Io credo nell'aldilà come ci ha insegnato Gesù Cristo. Anche per questo voglio fermarmi e meditare. Ho una stanza piena di libri accatastati negli anni e che voglio finalmente leggere. E sa una cosa? Ragiono quotidianamente sulla morte, per abituarli a quando arriverò là. Mi sono dato un traguardo di cinque anni».

Norberto Bobbio diceva che arrivati a una certa età si è stufi di vivere.

«Non sono stanco di vivere. Ma penso che la mia funzione su questa terra sia esaurita».

Che cosa si porterà a casa dall'ufficio? «Ricordi. Anzi una cosa c'è, gliela vado a prendere, così la vede».

Una coppa donatagli da una scuola, una vela dorata gonfiata dal vento con queste parole incise sulla targa del basamento: "Noi e il nostro futuro, i giovani della provincia di Novara".

Giuseppe Guzzetti, 85 anni

A Milano ci sono 21 mila bambini in povertà assoluta. Potevamo alzare gli occhi al cielo o fare qualcosa. Abbiamo scelto la seconda via. Per me Dio è qualcuno che ha il cuore più grande degli uomini e che se sbandi ti aspetta. Non sono stanco di vivere, ma è finita la mia funzione sulla terra. Ora voglio fermarmi e meditare: ho una stanza piena di libri accatastati negli anni e che potrò finalmente leggere. E salirò per qualche tempo in montagna. Chi è DUILIO PIAGGESI/FOTOGRAMMA Giuseppe Guzzetti è nato a Turate, in provincia di Como, il 27 maggio 1934. Nel 1953 entra nella Democrazia Cristiana. Diventa presidente della regione Lombardia nel 1979: vi resterà per due mandati, fino al 1987. In quell'anno viene eletto senatore. Nel 1997 assume la presidenza della Fondazione Cariplo e dal 2000 quella dell'Acri, l'associazione delle Fondazioni bancarie italiane. La Fondazione Cariplo nasce nel 1991 con la legge Amato-Carli di riforma del sistema bancario. Di quella origine conserva il ruolo di grande socio del gruppo Intesa-Sanpaolo. Oggi la Fondazione ha un patrimonio di oltre 7 miliardi di euro. Dal 1998 ha erogato ogni anno oltre il 2,7% del valore medio del patrimonio a prezzi di mercato, ossia circa 185 milioni di euro l'anno. L'odio che vediamo oggi non viene dal nulla: i bisogni reali non vanno strumentalizzati, ma affrontati e risolti. E si deve recuperare la coesione sociale. Ho sempre interpretato il potere come impegno per dare risposte ai problemi della gente. Prima viene l'uomo, ce lo ricorda anche Papa Francesco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Giuseppe Guzzetti, 84 anni

Le pensioni

Ecco come l'Inps spinge per quota 100

Deroghe sui requisiti, premi ai dipendenti veloci e date extra per aprile. Prime revoche in Lombardia e Puglia
Valentina Conte

, Roma Corsia preferenziale per quota 100. Deroga ai documenti da presentare. Istituzione di una doppia giornata di pagamento: oltre all'1, anche il 7 aprile. Premi ai dipendenti veloci con le pratiche per il nuovo anticipo pensionistico con almeno 62 anni di età e 38 di contributi, così caro alla Lega.

Ecco perché quota 100 ha creato un imbuto, rallentando le pratiche delle altre pensioni. «Una situazione eccezionale, solo per la decorrenza del primo aprile», spiega l'Inps.

L'11 marzo l'istituto di previdenza invia alle sedi territoriali la comunicazione 1008. Si chiede di dare priorità a quota 100. «In via straordinaria, anche in mancanza del certificato del datore di lavoro» che attesta le dimissioni. In allegato c'è un file Excel con il numero di domande in giacenza: 42.448 pronte ad essere pagate di lì a 20 giorni. Ce la faranno solo in 26 mila. Ma la pressione è forte. Il messaggio Hermes 1008 viene accompagnato, nei giorni successivi, da altri richiami. La comunicazione 1062 del 14 marzo inserisce quota 100 nel paniere per il premio di produttività ai dipendenti. «Sono introdotti tre indicatori di qualità, specifici delle domande di pensione quota 100 - si legge al punto 2.2 - fondati su coefficienti di ponderazione tanto più elevati quanto minore è il tempo di definizione». Come dire: fate presto, ne va anche del vostro stipendio. Non basta. Viene prorogata la possibilità di liquidare le pensioni quota 100 fino al 29 marzo ore 12, a soli tre giorni dall'1 aprile, giorno di pagamento tradizionale di tutti gli assegni previdenziali. Ma ecco un'altra deroga. Le domande di quota 100 - si legge nel messaggio Inps - arrivate in zona Cesarini saranno messe in pagamento il 7 aprile. Mai successo prima: due giornate nello stesso mese.

Non solo. I tempi tra la liquidazione di una pensione (l'ok dell'Inps) e l'accredito non sono mai inferiori a 20 giorni. Qui siamo a una settimana.

Un'accelerazione che nelle sedi territoriali viene letta in chiave politica, alla vigilia delle elezioni europee. «Siamo trattati come burattini, facciamo straordinari e sacrifici, poi la gente se la prende con noi perché la pensione non arriva», è il lamento di molti dipendenti. L'Inps si difende. Dice che i tempi per l'erogazione delle pensioni diverse da quota 100 non è stato scalfito.

«Nei primi tre mesi del 2019 abbiamo accolto 114 mila domande di pensione, il 14% in più del 2018». Ma il conto è al lordo di quota 100. E quota 100 nel 2018 non c'era. «Le domande di pensione del settore pubblico vengono corrisposte nell'83% dei casi senza soluzione di continuità rispetto alla retribuzione», dice l'Inps. Senza interruzione, quindi. Non sembra plausibile visto che il "tempo di attraversamento" - tra il diritto a ricevere la pensione e il primo pagamento - è in media di 50 giorni (200 giorni tra domanda e incasso): c'è uno stop più o meno lungo, quindi.

Derogare poi all'obbligo Unilav - la comunicazione delle dimissioni, in tutti i casi e non per eccezioni come per Ape sociale ha già portato in Puglia e Lombardia l'Inps ad annunciare possibili revoche di pensioni quota 100: date e poi tolte, per mancanza di requisiti.

Quota 100: le domande presentate (al 2 aprile 2019)

408

9.296

9.688

2.266

112

5.064

6.909

39.248

37.584

110.575

29.343

81.232 Dipendenti privati Dipendenti pubblici Spettacolo e sport Commercianti Artigiani

Coltivatori diretti coloni mezzadri Gestione separata Fondi speciali Cumulo TOTALE Donna

Uomo

MARCELLA PANUCCI Direttore di Confindustria: sono previsti incentivi per promuovere le cause, possibile l'aumento degli abusi INTERVISTA

"I ricorsi diventano business A guadagnarci sono i legali"

P. BAR.

«Più che i consumatori la nuova legge avvantaggerà avvocati e promotori delle cause. E poi c'è il rischio che si commettano abusi, con poche possibilità per le imprese di difendersi». A Confindustria la nuova class action proprio non piace. «Ci troviamo di fronte ad una revisione complessiva dell'azione collettiva che ne cambia i connotati. Diventa qualcosa di diverso rispetto alle vecchie norme» spiega il direttore generale Marcella Panucci. Cosa cambia e cosa non funziona secondo voi? «Cambia proprio la struttura dell'azione di classe. Anzitutto la legittimazione ad agire, ovvero non riguarda più i soli consumatori, ma perché e poi cambiano gli illeciti che ne rappresentano il presupposto. Ormai qualsiasi tipologia di danno che un consumatore o utente può aver subito a causa di un comportamento dell'impresa, tutti gli illeciti di carattere contrattuale o extracontrattuale (come ad esempio, difetto dei prodotti o danni alla salute) possono essere oggetto di ricorso collettivo». Il legislatore si è spinto troppo avanti? «Ha costruito uno strumento che già in altri ordinamenti ha dimostrato di essere stato ampiamente abusato e di aver garantito sì, a volte, una tutela ai soggetti danneggiati, ma di aver soprattutto beneficiato gli avvocati. Rispetto al passato, vengono introdotti molti più incentivi a promuovere azioni di classe e un sistema premiale a favore degli avvocati e questo aumenta molto il rischio di un utilizzo strumentale di questo tipo di azioni». Così la class action diventa un business? «Esattamente». Ma non sono previste sanzioni per chi porta avanti azioni strumentali? «Purtroppo no. Noi avevamo proposto che fosse prevista la possibilità di rivalersi per l'impresa che in seguito ad azioni temerarie o pretenziose avesse subito un danno di immagine, ma non è stato previsto. Un altro elemento estremamente problematico che non è stato corretto è la possibilità per consumatori e utenti di aderire all'azione anche dopo la sentenza di condanna. Come dire: ti piace vincere facile! ». La vecchia legge però non funzionava. «Una revisione ci stava, ma il pendolo ha oscillato in maniera estrema verso un modello che, visti anche i problemi della giustizia italiana, può dar luogo ad abusi. Non solo da parte degli utenti, che saranno i meno beneficiati, ma da parte degli intermediari che invece ci lucreranno». Insiste: avete fatto i conti? «Abbiamo fatto due simulazioni. In una azione di classe con 30mila aderenti ai quali il giudice riconosce un risarcimento di 4.500 euro ciascuno, con le nuove regole al difensore e al rappresentante comune vanno circa 3,3 milioni di euro ciascuno di parcelle. Altra ipotesi: danno derivante da un prodotto di largo consumo come elettronica o abbigliamento che non ha le caratteristiche pubblicizzate. A fronte di 300 mila aderenti, se il giudice riconosce un risarcimento di 300 euro ciascuno, all'avvocato e al rappresentante comune possono invece andare 1,3 milioni circa a testa. E' evidente che così si apre un mercato dove chi ci guadagna sono soprattutto avvocati e promotori delle azioni di classe». BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NEL QUARTO TRIMESTRE 2018 LE POSSIBILITÀ DI SPESA SI RIDUCONO DELLO 0,5%

Redditi delle famiglie in calo Aumenta la pressione fiscale

L'Istat segnala anche una riduzione della capacità di risparmio Secondo uno studio Cgil in 10 anni i salari netti sono diminuiti di 5 mila euro

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Se le famiglie italiane sono tutt'altro che contente della situazione economica del paese una ragione c'è. Secondo le rilevazioni Istat diffuse ieri, il quarto trimestre del 2018 ha registrato un calo del reddito, una riduzione del potere d'acquisto e la diminuzione dei risparmi. In dettaglio, segnala l'Istituto di statistica, nella parte finale dell'anno passato il reddito disponibile ha registrato un calo dello 0,2%, con una capacità di spesa in termini reali che è arretrata dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti. In più, alla luce della contrazione della crescita registrata tra ottobre e dicembre, la pressione fiscale è aumentata rispetto al Pil, salendo al 48,8%, In media annua, però, la quota del Pil che passa per lo Stato si è attestata al 42,1%, in riduzione di 0,1 punti percentuali rispetto ai 42,2 del 2017). Per continuare a spendere, e a generare una dinamica espansiva dei consumi che pure in effetti si è verificata (la spesa per consumi delle famiglie è aumentata dello 0,5% in termini nominali), gli italiani hanno dunque dovuto fare inevitabilmente ricorso a quella parte delle entrate familiari che fino a poco tempo fa tendevano ad accumulare e a mettere da parte. Con un'inversione di tendenza, obbligata dalla diminuzione del reddito, non di poco conto. E dunque la propensione al risparmio è scesa a un livello vicino al minimo registrato un anno e mezzo or sono, scendendo a quota 7,6% del reddito (era l'8,2 per cento nel terzo trimestre). Un dato un po' preoccupante, perché la tradizionale tendenza degli italiani a risparmiare rappresenta da sempre un fattore di stabilità, che viene considerato positivamente persino nel giudizio delle agenzie di rating e nell'esposizione italiana sui mercati finanziari. Quanto ai dati di finanza pubblica l'Istat parla per il 2018 di un deficit netto della pubblica amministrazione pari al 2,1% del Pil, in miglioramento rispetto al 2,4% del 2017; il debito è confermato al 132,1% del Pil, in aumento rispetto al 131,1% del 2017. Ricordiamo che il prossimo 9 aprile l'Istat rivedrà le sue stime sui conti pubblici italiani, inglobando - in accordo con Eurostat - nel perimetro della pubblica amministrazione soggetti finora esclusi: da Invitalia a Rfi, dall'Acquirente unico a Ferrovie Nord. Insomma, c'è sempre più preoccupazione per la tenuta della condizione delle famiglie. Secondo Confesercenti, il loro potere d'acquisto è ancora di 2 miliardi di euro inferiore rispetto al 2011. Più dettagliata una recente ricerca dell'Isrf della Cgil, che ha calcolato come nell'ultimo decennio i salari netti degli italiani abbiano perso, in media, 5mila euro. Prendendo come riferimento un salario netto medio mensile di 1.464 euro, l'Isrf afferma che se il peso del Fisco fosse rimasto ai livelli degli anni '80, oggi questo salario sarebbe stato di ben 1.695 euro. La differenza prodotta dall'aumento della pressione fiscale dagli anni '80 a oggi è di ben 231 euro al mese. «Le retribuzioni sono allineate al valore dell'inflazione - afferma Nicola Cicala, direttore dell'Isrf - ma anche le retribuzioni che sono nominalmente cresciute, quando si scontrano con le sempre più alte imposte, cadono. E il valore netto che i lavoratori si ritrovano diminuisce». - c

SCENARIO PMI

2 articoli

Riduzione dell'Ires e ritorno del bonus macchinari*

Carmine Fotina Marco Mobili

Riduzione dell'Ires e ritorno del bonus macchinari ROMA

Superammortamento dal 1° aprile al 31 dicembre 2019, taglio progressivo dell'Ires con una prima riduzione dal 24 al 22,5% per l'anno in corso, deducibilità dell'Imu aumentata dal 40 al 50% per il 2019 e fino all'80% per il triennio 2020-2022. Ma anche un mix di incentivi per lo sviluppo e l'innovazione e le misure per la difesa del made in Italy. Sono alcuni degli interventi centrali che, al netto delle ultimissime verifiche sulle coperture, entreranno nel decreto crescita che arriva oggi alle 16 in consiglio dei ministri.

Ieri sono stati sciolti quasi tutti i nodi che nelle settimane scorse avevano prodotto tensioni tra il ministero dell'Economia e quello dello Sviluppo economico. Solo oggi, però, si scopriranno le carte sulle norme per il venture capital (Pir e investimenti degli enti previdenziali) e sul fondo per l'indennizzo dei risparmiatori mentre resta la possibilità di introdurre in extremis un pacchetto di ulteriori misure. In discussione c'è la limitazione dell'immunità penale per i manager dell'ex Ilva, oltre a norme su energia, internazionalizzazione, aree di crisi, Alitalia. Alcune di queste misure, se non entreranno direttamente nel Dl, potrebbero già costituire il primo pacchetto di emendamenti da portare in Parlamento. Intanto dai Beni culturali ribadiscono la contrarietà all'accelerazione dei lavori dei privati su proprietà vincolate.

La leva fiscale per le imprese

Ripristinato il superammortamento, seppure per un periodo limitato e con il tetto di investimento a 2,5 milioni e l'esclusione dei veicoli e degli altri mezzi di trasporto non strumentali all'attività di impresa. Con la cancellazione della mini-Ires, il Governo fa marcia indietro e scommette tutto (circa 2,5 miliardi a regime) su una riduzione progressiva dell'imposta pagata dalle imprese sugli utili reinvestiti, a prescindere dalla loro destinazione all'interno dell'organizzazione aziendale. Si parte dal 2019 con un taglio dell'1,5% che fa scendere il prelievo Ires dal 24 al 22,5%, per poi proseguire con un taglio di 1 punto percentuale sia nel 2020 sia nel 2021 per poi raggiungere l'aliquota del 20% nel 2022. A completare il pacchetto c'è la deducibilità dall'Ires dell'Imu versata dagli imprenditori per gli immobili strumentali all'attività di impresa. Il vice premier Di Maio puntava a uno sconto pieno, l'accordo con l'Economia prevede invece un aumento della deducibilità dall'attuale 40% al 50% per il 2019 per poi salire all'80% nel triennio 2020-2022. Arriva anche la proroga al 2023 del bonus ricerca e sviluppo.

A completare il pacchetto di misure fiscali per le imprese: la semplificazione per il patent box, ossia la detassazione dei brevetti e di tutti i beni immateriali dell'azienda, ad eccezione dei marchi; i due bonus per le fusioni tra imprese e per la capitalizzazione, il potenziamento del regime fiscale di vantaggio per il rientro di lavoratori, docenti e ricercatori e la cancellazione delle cartelle e degli atti di contestazione del fisco ricevuti negli ultimi mesi da un migliaio di "cervelli" rientrati in Italia; il maxi sconto fiscale per la rigenerazione urbana degli edifici; la riapertura della rottamazione di multe e tributi locali.

Credito e incentivi

Verso l'ok in Cdm l'estensione del Fondo di garanzia ai portafogli di finanziamenti per medie imprese e small mid cap e il fondo di sostegno agli investimenti nelle zone economiche

speciali. Avanti anche i voucher per le startup che brevettano e per le **Pmi** che avviano processi di digitalizzazione, gli incentivi per progetti di ricerca sull'economia circolare, la riduzione dei tetti sulla Nuova Sabatini, l'estensione della misura "Nuove imprese a tasso zero". Dallo Sviluppo arrivano anche il registro per i marchi storici con procedure di concertazione nel caso in cui i proprietari intendano delocalizzare all'estero e il contrassegno di Stato "made in Italy" per vendite extra Ue, che sarà però volontario e a pagamento.

Tra le misure che saranno in discussione ancora oggi, come detto, c'è quella che limiterebbe l'immunità penale di cui oggi beneficiano i vertici della nuova proprietà di Ilva (ArcelorMittal) alle sole condotte strettamente connesse all'attuazione dell'Autorizzazione integrata ambientale, con l'eliminazione di ogni riferimento ad altre norme di legge su tutela dell'ambiente, salute e incolumità pubblica. Ad ogni modo, anche per l'Aia, l'immunità scadrebbe il 30 giugno 2019. Soluzione solo sul filo di lana anche sulla norma Alitalia proposta dal Mise, tra i rilievi del Mef, per la conversione del prestito ponte in equity e permettere allo Stato di entrare eventualmente nella newco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LE MISURE DEL DECRETO PER RILANCIARE L'ECONOMIA
rientro dei cervelli

Agevolazione fiscale prorogata fino a 6 anni

Incentivi lunghi con casa e figli

Potenziati gli incentivi per il rientro dei cervelli. Per i docenti e ricercatori che trasferiscono la residenza in Italia dal 2020 aumenta da 4 a 6 anni la durata del regime di favore fiscale. E si prolunga la durata dell'agevolazione fiscale a 8, 11 e 13 anni, in presenza di specifiche condizioni (numero di figli minorenni e acquisto di abitazione in Italia)

flat tax

Scatta l'obbligo di ritenuta per i lavoratori

Rateizzati i primi mesi 2019

Per i contribuenti in regime forfettario che dal 2019 possono avvalersi dell'impiego di dipendenti e collaboratori scatta l'obbligo di ritenuta alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati. Per rendere più sostenibile per il lavoratore l'impatto delle ritenute fiscali dei primi mesi del 2019, si prevede che possano essere frazionate in tre rate mensili

BONUS FUSIONI

Aggregazione imprese: torna lo sconto fiscale

Si neutralizzano le plusvalenze

Torna il bonus per le aggregazioni di imprese così come era previsto nel 2009. Uno sconto che neutralizza fiscalmente le plusvalenze che potrebbero emergere da operazioni di fusione, scissione o conferimenti di azienda effettuate nel 2019. Il beneficio fiscale verrebbe riconosciuto su un valore per un ammontare complessivo non superiore ai 5 milioni.

pir

Ultimo esame su quote Aim e venture capital

Il nodo delle «riserve»

Si scioglierà solo in consiglio dei ministri il nodo Pir (Piani individuali di risparmio). La manovra, su proposta Mise, aveva introdotto il vincolo del 7% da riservare alle **Pmi** quotate all'Aim e ai fondi di venture capital (3,5% ciascuno). Il Mef punta ora a un meccanismo graduale: il vincolo scenderebbe al 1% totale complessivo nel 2019, passando al 3% nel 2020 per arrivare solo nel 2021 al 7 per cento

registro marchi

Stop a delocalizzazioni per i marchi storici

La chiusura va notificata al Mise

Nasce il registro per i marchi storici con almeno 50 anni. Se la proprietà pianifica la chiusura dello stabilimento, con relativo licenziamento collettivo, deve notificarlo al Mise e se intende delocalizzare e non trova acquirenti si avvia una collaborazione con il Mise per individuare attività sostitutive per la reindustrializzazione

e l'uso del marchio

MADE IN ITALY

Contrassegno di Stato volontario a pagamento

Incentivi ai consorzi di tutela

Per il contrasto al fenomeno dell'italian sounding e della contraffazione che penalizza l'export si punta a un contrassegno di Stato "made in Italy": utilizzo volontario sui mercati extra Ue.

Ai consorzi che operano all'estero per tutelare l'originalità dei prodotti, agevolazione per il 50% delle spese (fino a 30mila euro annui) per la tutela legale

ECONOMIA CIRCOLARE

Finanziamenti e contributi per R&S

Dote da 140 milioni

Sarà un decreto attuativo a dettagliare il mix di finanziamenti agevolati e contributi diretti per progetti di ricerca sull'economia circolare (spese ammissibili tra 500mila euro e 2 milioni).

Prevista dote di 140 milioni. Prevista la chiusura semplificata per oltre 1.000 vecchi procedimenti relativi alle agevolazioni concesse nell'ambito di patti territoriali e contratti d'area

Foto: IMAGOECONOMICA

Capannoni --> Il governo interviene sulla deducibilità dell'Imu per le imprese: viene aumentata dal 40 al 50% per il 2019 e fino all'80% per il triennio 2020-2022. Norma che è frutto di un compromesso tra le proposte di Mise e Mef

COSÌ IL RESPONSABILE DELLA DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI DI INTESA SANPAOLO / MILANO CAPITALI

Barrese, l'incertezza frena le pmi

La pianificazione degli investimenti è messa a repentaglio dall'aleatorietà del mercato e dalla burocrazia, non dalla carenza di credito. Il futuro? Innovazione e internazionalizzazione
Carlo Brustia

Le **pmi** rappresentano la spina dorsale dell'industria italiana e non è un caso che Borsa Italiana abbia deciso di creare un listino dedicate a esse. L'Aim rappresenta sicuramente un primo passo per aiutare le **piccole e medie imprese** ad aprire i propri capitali ma la strada è ancora lunga e c'è molto da fare. Ciò che serve è cambiare la cultura delle imprese affinché le **pmi** possano essere meglio predisposte ad aprire i propri capitali, perché ancora troppo dipendenti dal canale bancario nonostante la nascita di nuovi strumenti innovativi di finanziamento. Di questo si è discusso, ieri, durante la terza giornata di Milano Capitali, il fuori salone del Salone del Risparmio, organizzato da Class Editori. Ad aprire i lavori è stato Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, secondo cui la difficoltà che incontrano le **piccole e medie imprese** nel fare finanziamenti non riguarda la disponibilità di credito ma prevalentemente l'incertezza del futuro e la burocrazia troppo farraginosa. Un discorso a cui si è affiancato anche l'apprezzamento per i Pir, uno strumento che ha permesso di raccogliere «15 miliardi e creare liquidità sull'Aim» e «ci sono tutti gli elementi perché il mercato alternativo, quello non bancario, possa decollare». Le aziende, ha spiegato Barrese, non fanno difficoltà a ottenere un finanziamento, ma direttamente «non lo chiedono». «In questo momento in realtà il credito lo facciamo» ha detto il responsabile di Banca dei Territori, però permane l'incertezza, vero «elemento che oggi può frenare le decisioni di investimento», accanto «agli aspetti burocratici, un problema rimasto costante nel tempo». Il credito oggi c'è e a condizioni «come mai nella storia del Paese, sia a breve termine sia nel medio-lungo». Attualmente, infatti, esistono strumenti che consentono di fare credito, soprattutto se relativo alla componente legata al finanziamento degli investimenti: «il fondo centrale di garanzia è funzionale a far sì che il credito possa arrivare a quelle fasce di aziende che hanno delle condizioni di rating più basse, quindi peggiori rispetto alla media». Ma se permane l'aleatorietà sui mercati il condizionamento dell'impresa è evidente: «se un'azienda ha delle attese non positive sui mercati dove è presente o addirittura sul mercato interno, prima di fare un investimento che aumenta la produttività, e quindi il fatturato, è frenata perché il rischio di tenere la produzione in magazzino è un elemento preso in considerazione» ha spiegato Barrese. L'incertezza si può però ovviare con quello che è considerato un tema chiave, l'internazionalizzazione. «Questo è uno degli elementi chiave su cui le aziende e le banche devono supportare il sistema imprenditoriale, perché alla fine, al di là dell'incertezza, bisogna guardare con positività il fatto che il mondo cresce» ha fatto notare Barrese, sottolineando che «le attese per l'anno in corso e l'anno successivo vedono una crescita significativa, superiore al 3%, quindi le opportunità per poter crescere anche come azienda, avendo la possibilità di orientarsi sui mercati internazionali, sono significative». E questo nonostante il rischio di incertezza anche sui mercati internazionali, perché «le aziende che esposte all'estero possono riorientare anche la loro produzione in funzione di quei mercati che si mostrano in quel momento più solidi». Oggi «l'elemento per rendere resiliente anche la nostra economia è l'apertura al mercato internazionale». Il punto è però la dipendenza per due terzi dal mercato interno, «che naturalmente va incentivato». A tal proposito Barrese si è infatti detto positivo ad accogliere le iniziative che saranno messe in atto: «vediamo il

decreto che verrà fatto sulla crescita, vediamo nella seconda parte dell'anno se ci saranno impulsi sui consumi interni per le decisioni che sono state prese nella finanziaria, per cui aspetterei sul fare dichiarazioni negative». «Di sicuro il mondo cresce, è l'aspetto più importante e che può condizionare anche in positivo». Infine, il manager ha delineato le caratteristiche dell'impresa vincente: «è quella che investe in innovazione e riesce naturalmente a internazionalizzarsi». Due elementi che «la rendono resiliente rispetto al contesto interno», che resta comunque fondamentale. «Sappiamo che le aziende che hanno questi elementi sono aziende che a prescindere dal contesto nazionale e internazionale riescono ad avere dei tassi di crescita del fatturato importanti». (riproduzione riservata)
Foto: Stefano Barrese intervistato dal direttore di MF-Milano Finanza, Gabriele Capolino